



A.S. 2019- 2020

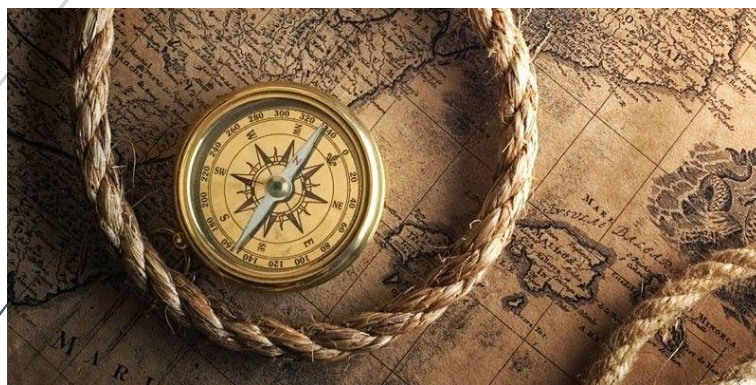
Centro Scolastico Pedagogico

C.S.P. – Psicopedagogie.It
*Istituto di formazione
Riconosciuta UNIPED
Istituto ITARD*

MASTER BIENNALE DI SPECIALIZZAZIONE IN
PEDAGOGIA CLINICA E DEI PROCESSI EDUCATIVI
XVI EDIZIONE – 2019/2020

SAPERSI ORIENTARE

L'orientamento come progetto di vita



TESI di: **Dott.ssa BELLINI Deborah**

RELATORE: **Dott.ssa PALERMO Gloria**

INDICE

PREFAZIONE.....	4
Motivazione	5
COSÌ MI ORIENTO	7
Orientamento e orientarsi: definizione e storia	7
Le fasi della storia dell'orientamento	9
L'ORIENTAMENTO COME PROBLEMA PEDAGOGICO	12
Le teorie di Padre Agostino Gemelli e di Aldo Agazzi.....	12
L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO.....	15
La nascita dell'orientamento scolastico	15
L'orientamento come azione formativa	17
L'era della didattica orientativa	20
UNA NUOVA VISIONE DELL'ORIENTAMENTO	27
L'orientamento educativo personale.....	34
L'orientamento educativo nella famiglia	34
L'orientamento educativo nella scuola	34
L'orientamento educativo nel lavoro	35
L'orientamento educativo per l'età adulta	36
L'orientamento educativo per la terza età	37
Orientamento come progetto di vita.....	38
L'ESPERIENZA DI TIROCINIO	40
FASI PROCEDURALI.....	41
TEST "D 70"	43
TEST "GCT" (GENERAL CLERICAL TEST)	45

TEST “16 PF – 5”	46
INCONTRO CON L’UTENZA	49
1^ INCONTRO	49
2^ INCONTRO.....	53
3^ INCONTRO.....	57
4^ INCONTRO.....	60
5^ INCONTRO.....	62
Osservazione finale	65
Scheda Osservativa degli utenti (vuota).....	69
Scheda Osservativa degli utenti (caso Edoardo)	72
Scheda per il colloquio specialistico.....	76
Scheda esito della valutazione del potenziale	81
Bibliografia.....	92

PREFAZIONE

Questa tesi nasce con lo scopo di voler approfondire il mondo dell'*orientamento inteso come progetto di vita e quindi, tutte le attività di supporto e di facilitazione alla presa di decisione di un soggetto che si trova a fronteggiare una fase di transizione scolastica e professionale* (dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado, dalla scuola al lavoro, dalla disoccupazione alla ricerca di un lavoro, nella scelta di una nuova carriera lavorativa).

Gli argomenti sono stati trattati sia con un *taglio storico* ma anche *pedagogico*: infatti oltre ad affrontare il concetto di orientamento in quanto tale e della sua evoluzione nel corso degli anni, ho voluto approfondire l'importanza dell'orientamento visto come "problema pedagogico" riportando il contributo di Padre Agostino Gemelli e di Aldo Agazzi, due figure fondamentali nello sviluppo del concetto di orientamento come *progetto di vita*.

In questa visione storico – pedagogica dell'orientamento, ho voluto inoltre esaminare la tematica dell'orientamento scolastico a seguito della legge n° 1859 del 1962 che istituisce la scuola media unica; questo cambiamento nel mondo scolastico ha portato ad una valorizzazione sempre più ampia dell'orientamento.

I numerosi cambiamenti legislativi degli anni '90 e la Direttiva Ministeriale 487 del 1997 hanno rinnovato la concezione dell'orientamento, visto come parte integrante dei curricula di studio che ha determinato la nascita di una didattica orientativa.

La mia indagine si è quindi conclusa con l'analisi della fase pedagogico – didattica dell'orientamento, che ha come scopo lo sviluppo personale e sociale di un individuo e quindi diventa *progetto di vita*.

Motivazione

L'interesse verso questa realtà si sviluppa già nelle prime fasi del mio lavoro, quando da docente di una scuola professionale mi sono ritrovata spesso a *riorientare* ragazzi che avevano intrapreso diversi percorsi scolastici, il più delle volte fallimentari, scegliendo una tipologia di scuola, magari non adatta e lontana dalle loro attitudini. L'approdo alla formazione professionale in molti casi viene visto come l'unica alternativa all'abbandono scolastico oppure la scuola per chi non ha particolari abilità scolastiche o per allievi che soffrono di disturbi dell'apprendimento o per soggetti diversamente abili¹.

Nonostante venga spesso considerato il gradino più basso dell'istruzione superiore², la formazione professionale offre però il vantaggio di entrare nel mondo del lavoro molto più precocemente, permettendo un riscatto professionale anche a chi non è riuscito a sostenere le cosiddette "scuole difficili". Questo perché tale tipo di formazione prevede un passaggio ben studiato dal mondo della scuola al mondo del lavoro grazie a percorsi di alternanza scuola – lavoro, di apprendistato e a tirocini formativi in aziende del settore³. E per tale, questo processo richiede attività orientative adeguate, al fine di guidare lo studente verso quello che può essere il percorso lavorativo più idoneo alle sue caratteristiche.

¹ Questo preconcetto è spesso diffuso e in tale prospettiva la formazione professionale sembra non avere finalità orientative perché è volta ad uno specifico profilo lavorativo. Ancora di più si rafforza questo pregiudizio con i soggetti diversamente abili, poiché il lavoro è considerato attività necessaria a prevenire il disagio esistenziale.

L. GIROTTI, "Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente." Ed. Vita e Pensiero, pag.195

² È nota l'opinione che la formazione professionale sia contraddistinta da un basso livello culturale perché incentrata unicamente sullo sviluppo delle abilità manuali.

³ **C. NANNI**, "Giovani orientamento educazione" Atti del convegno di Aggiornamento Pedagogico organizzato dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. LAS, 1999, PAG. 90

Sotto il profilo pedagogico, la formazione professionale è un percorso di alternanza studio – lavoro volto a sostenere l'apprendimento delle abilità connesse con uno specifico profilo professionale. La rete delle strutture afferenti ad essa costituisce un sistema formativo specifico che forma ed educa preparando al lavoro.

Queste attività diventano ancora più importanti quando i soggetti sono ragazzi diversamente abili, approdati al mondo della formazione professionale, spesso perché si considera come l'unica possibilità per uno studente con *difficoltà*.

Negli anni ho lavorato sempre più con ragazzi diversamente abili e la ricerca di un adeguato percorso scolastico – lavorativo è diventato un po' il mio interesse primario, tanto poi da seguire alcuni progetti inerenti l'inserimento lavorativo di allievi disabili.

Questa lunga esperienza mi ha portato quindi alla scelta di svolgere un periodo di tirocinio in collaborazione con l'ente⁴ presso cui lavoro, che ha al suo interno un servizio per la ricerca del lavoro per utenti adulti con disabilità.

La parte finale di questa tesi è quindi dedicata all'analisi del lavoro svolto durante il tirocinio; essendo un lavoro molto complesso e ricco di fasi di carattere burocratico, ho scelto di focalizzare il mio interesse in particolare su alcuni momenti quali l'accoglienza dell'utente, i colloqui e i test per la profilazione dell'utente.

⁴ AFOL Metropolitana con Match⁴ svolge un'attività di mediazione per facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro tra le persone con disabilità in cerca di impiego e i datori di lavoro. Match offre servizi specialistici gratuiti finanziati tramite il sistema dote e accessibili per coloro che possiedono i requisiti richiesti.

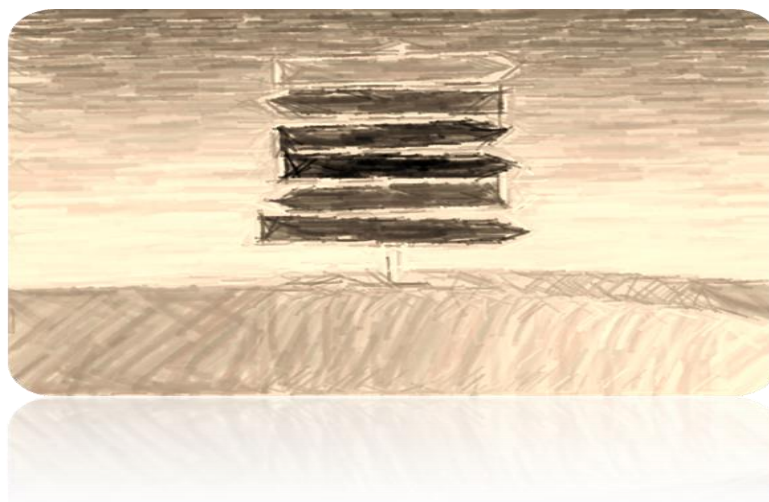
Le attività previste da Match:

- colloqui di conoscenza e orientamento con l'obiettivo di definire un "profilo" personalizzato considerando le esperienze lavorative, le limitazioni imposte dall'invalidità, le aspirazioni e le disponibilità personali
- offerte di lavoro aggiornate a cui è possibile candidarsi direttamente sui portali web
- analisi delle candidature e incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'area della disabilità
- promozione di tirocini specifici per persone con disabilità

Il servizio Match è rivolto a persone con disabilità, disponibili al lavoro, iscritte al collocamento mirato ai sensi della Legge 68/99. La Legge 68/99 regola il collocamento mirato, con l'importante finalità di favorire l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

COSÌ MI ORIENTO

Orientamento e orientarsi: definizione e storia



Orientamento letteralmente vuol dire “volgersi ad Oriente”, cioè stabilire la giusta direzione (*oriente* ha origine latina “*oriens*” dal verbo “*oriri*” sorgere), *orientarsi* significa perciò “trovare l'Oriente”, cioè il punto in cui nasce il Sole e, in senso più ampio, sapere in quale direzione spostarsi per raggiungere un determinato luogo⁵.

Il concetto di orientamento è stato utilizzato sin dall'antichità: ad esempio i templi romani e greci erano orientati, cioè costruiti con la facciata volta ad oriente, cioè dove sorge il sole⁶. Gli antichi cercarono di utilizzare tutti i punti di riferimento che la

⁵ Le tecniche d'orientamento più semplici consistono nell'individuare punti di riferimento identificabili in qualsiasi località, in modo da non perdersi neppure in luoghi completamente sconosciuti. Questi punti di riferimento, utilizzati fin dall'antichità, sono i quattro **punti cardinali (Nord, Sud, Est e Ovest)**, individuati sulla linea dell'**orizzonte**, cioè la linea lungo la quale la Terra e il mare sembrano incontrare il cielo; l'**Est** (E) è il punto da cui sorge il Sole, il **Sud** (S) si trova nella direzione del Sole a mezzogiorno, cioè quando il Sole è più alto nel cielo, l'**Ovest** (O o W) è quello in cui il Sole tramonta, e il **Nord** (N) nella direzione opposta al Sud o, comunque, in quella della Stella Polare. (Sapere. IT – definizione di orientamento)

⁶ È possibile orientarsi con il Sole seguendo *il moto apparente* che esso compie nel cielo, descrivendo un arco dall'alba al tramonto.

natura offriva e così, ad esempio, i grandi navigatori fenici riuscirono a perfezionare il loro sistema di orientamento osservando la posizione delle stelle (l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore) dando vita così all'orientamento astronomico.

Insomma l'orientamento ha sempre rappresentato un punto cruciale della vita dell'uomo ma entrando nella realtà odierna, quando si parla di orientamento ci si riferisce ad una posizione all'interno di un *sistema di riferimento*.

Si può parlare di orientamento geografico, o di orientamento politico ma viene naturale parlare di orientamento quando il proprio verso, direzione e situazione non sono chiari, ad esempio quando ci siamo *persi*.

L'azione dell'orientare e dell'orientarsi ha accompagnato l'esistenza dell'uomo nel corso dei secoli, modificandosi parallelamente allo sviluppo della società umana. In ogni gruppo sociale, infatti, si è da sempre sentito il problema dell'avvenire dei giovani e del loro passaggio allo stato adulto⁷.



⁷ **BARGIGIA P.** "Scegliere la scuola superiore: l'orientamento e le riforme incompiute. Il caso della Lomellina" Tesi di Laurea – Università Cattolica del Sacro Cuore, A.A. 2005 – 2006.

Le fasi della storia dell'orientamento

Il punto di partenza da cui si è sviluppato il concetto di orientamento⁸ è collocabile storicamente agli inizi del Novecento⁹ nei Paesi industrialmente più avanzati, quali gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia. Sulla base di questo inquadramento storico è possibile individuare le principali fasi della storia dell'orientamento:

- **Fase diagnostica – attitudinale:** lo scopo è l'accostamento migliore tra le caratteristiche della professione e le attitudini rilevate attraverso test appositi; l'idea è quella di trovare *l'uomo giusto al posto giusto (1910 – 1930)*¹⁰;
- **Fase caratteriologica – affettiva:** questa fase, sviluppatasi tra gli anni '30 – '40, prende in considerazione gli aspetti più globali della personalità, come gli interessi, le aspirazioni, le emozioni e le relazioni interpersonali. Questi aspetti devono poi coincidere con il contesto lavorativo¹¹.

⁸ **GIROTTI L.** "Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente", Ed. Vita e Pensiero, 2006, pag.15. Premesse allo sviluppo dell'orientamento sono state le teorie formulate da F.W. Taylor all'inizio del Novecento, fautore dell'organizzazione scientifica del lavoro.

⁹ L'orientamento inteso come azione di orientare nasce con F. Parsons nel 1909 in cui venivano trattati soprattutto problemi di scelta professionale; Frank Parsons (1854-1908), a tutt'oggi considerato da alcuni il "padre del counseling". Nel 1906 Parsons fondò a Boston il primo "centro per l'educazione al lavoro" e nel 1909 venne pubblicato *Choosing your Vocation*, opera in cui per la prima volta veniva esposta la teoria secondo cui la giusta combinazione tra i tratti individuali (indicati come abilità, attitudini, interessi e capacità personali) ed i fattori propri di ogni professione (ovvero le caratteristiche richieste da differenti tipi di occupazioni) costituiscono la base per una scelta professionale soddisfacente e di successo.

F. CALVANO "ACP – Rivista di studi Rogersiani", 2004, pag.3

¹⁰ Questa prima fase dell'orientamento si basava sul rapporto tra il possesso di determinate attitudini da parte di un individuo e le rispettive esigenze per l'esercizio di una professione e corrispondeva al bisogno della società di un miglior utilizzo della forza lavoro allo scopo di incrementare la produzione.

M.R. MANCINELLI "L'orientamento dalla A alla Z" – Ed. Vita e Pensiero, 2002, p.11

¹¹ Sulla base di queste considerazioni, l'orientamento comincia a considerare non solo *ciò che un individuo sa fare* (attitudini) ma anche *ciò che gli piace fare* (interessi); in questo caso gli strumenti psicometrici hanno fornito un notevole supporto alla pratica orientativa consentendo le rilevazioni di interessi e caratteristiche personali attraverso questionari appositamente elaborati.

M.R. MANCINELLI "L'orientamento dalla A alla Z" – Ed. Vita e Pensiero, 2002, p.13

- **Fase clinico – dinamica:** l'orientamento trova il principale riferimento nella psicoanalisi freudiana, prendendo in considerazione le *inclinazioni* dell'individuo (anni '50)¹².
- **Fase maturativo – personale:** il soggetto viene posto al centro del dibattito orientativo e viene supportato attraverso azioni educative, decide il proprio progetto futuro, considerando le dimensioni razionali, emotive, le attitudini, gli interessi, l'ambiente (anni '70);
- **Fase della complementarità:** al centro viene messo il rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Secondo questa teoria il contesto ambientale ed economico influenza le scelte professionali dell'individuo (anni '70);
- **Fase dell'orientamento come transizione:** secondo questo modello, nato negli anni '80, l'orientamento assume un ruolo fondamentale nei momenti *critici* di passaggio (dalla scuola dell'obbligo agli studi superiori, dalle scuole secondarie all'università, dallo studio al lavoro, dal lavoro ad un altro lavoro)¹³;
- **Fase dell'educazione continua:** questo modello assegna all'orientamento l'obiettivo di educare l'uomo per tutto il corso della vita, affinché possa diventare capace di progettare, orientarla e gestirla¹⁴.

Dalla seconda metà degli anni '90 la concezione di orientamento è stata rimessa progressivamente in discussione, proponendo un nuovo **modello**, quello **scolastico-formativo**¹⁵, volto a ridurre la dispersione scolastica, a promuovere il successo

¹² Questo tipo di orientamento è basato sulle esplorazioni delle dinamiche del profondo, quindi l'orientatore non è più un semplice tecnico – testista, bensì uno psicologo clinico.

¹³ Le competenze che caratterizzano l'orientatore in questa fase sono di tipo socio – economico e parzialmente di tipo psico – pedagogico.

Estratto da **QUADERNO N° 24**, "La ricerca" – Ed. Loescher, pag. 17 – 24. (da www.laricerca.loscher.it)

¹⁴ L'orientatore ha competenze di tipo pedagogico ma anche psicologiche e socio – dinamiche.

¹⁵ **BARGIGIA P.** "Scegliere la scuola superiore: l'orientamento e le riforme incomplete. Il caso della Lomellina" Tesi di Laurea – Università Cattolica del Sacro Cuore, A.A. 2005 – 2006.

formativo e a migliorare il clima generale della scuola. È la fase in cui si prende coscienza del fatto che l'orientamento non dovrebbe essere ridotto alle sole fasi terminali di un ciclo di studi, ma che dovrebbe invece entrare a far parte dell'intera vita scolastica, perché l'alunno possa orientarsi anche dentro la scuola, scegliendo un metodo di lavoro, trovando le giuste motivazioni e scoprendo le proprie attitudini.

Oggi si pensa all'orientamento come a un processo volto a facilitare anche la conoscenza di sé, delle proprie rappresentazioni sul contesto occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, sulle strategie che ciascuno di noi mette in atto per relazionarsi e intervenire sulla propria realtà, con una finalità di sviluppo di quelle *competenze necessarie* a definire autonomamente obiettivi personali e professionali che siano legati alle proprie aspirazioni e motivazioni, ma che abbiano pure fatto i conti con la realtà nella quale si insiste; queste competenze dovrebbero permetterci di elaborare un progetto di vita e di agire in modo conseguente alle scelte fatte.

EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI ORIENTAMENTO



L'ORIENTAMENTO COME PROBLEMA PEDAGOGICO

Le teorie di Padre Agostino Gemelli e di Aldo Agazzi

L'idea di orientamento, visto come *problema pedagogico*, viene affrontato già a partire dalla seconda metà del secolo scorso e i principali pensatori sono stati *padre Agostino Gemelli*¹⁶ e *Aldo Agazzi*¹⁷.

Nel 1946 padre Agostino Gemelli¹⁸ riformula l'ipotesi che l'orientamento professionale debba passare dal piano individuale a quello sociale, riconoscendo gli interessi dell'individuo e gli interessi della collettività. Questa idea ha permesso la nascita di una concezione umanistica dell'orientamento, distinguendo l'orientamento scolastico e quello professionale, *“dove il primo è integrato dal secondo, con il quale viene giudicato, sulla base della constatazione e della valutazione delle attitudini del giovane, quale professione quel giovane deve*

¹⁶ **Padre Agostino Gemelli** (Milano 18 gennaio 1878 - Milano 15 luglio 1959), nasce da una agiata famiglia. Ottiene la laurea in Medicina presso l'Università di Pavia. Portato sia allo studio che all'azione, si dedica alle lotte sociali nelle fila socialiste. Negli anni successivi a Milano matura un radicale cambiamento di ideali e nel novembre del 1903 entra nel convento francescano di Rezzato, presso Brescia e viene ordinato sacerdote il 14 marzo 1908. Dal 1919 si dedica alla nascita dell'Università Cattolica, ateneo per il quale, nonostante le difficoltà incontrate a causa del suo modello vicino a quello degli atenei statali, ottiene il riconoscimento pontificio. Nell'Università padre Gemelli costituisce un moderno istituto di psicologia nel quale si sviluppano avanzate ricerche su percezione, linguaggio, personalità, applicazioni della psicologia all'orientamento professionale e alla selezione del personale.

Egli fu tra i primi a cogliere pienamente la funzione sociale della psicologia. **Cfr. www.operadonguanella.it**

¹⁷ **Aldo Agazzi** (Bergamo 12 settembre 1906 – Bergamo 10 dicembre 2000), primogenito di una famiglia operaia, si diploma maestro nel 1924. Nel 1930 si iscrive all'Istituto superiore di Magistero dell'Università Cattolica di Milano ove consegue il diploma alla Vigilanza scolastica nel 1933. Completa gli studi nell'università di Torino nel 1938; Nel 1935 inizia la collaborazione con l'Editrice La Scuola di Brescia; Il suo nome è legato anche, e forse soprattutto, alla *riforma della scuola media unica*, riforma che sostiene con vigore dalle colonne del periodico «Scuola e didattica» avviato dalla casa editrice bresciana nel 1955 e da lui diretto fino al 1991.

Nel 1954 insieme ad altri studiosi, dà vita a Scholé, centro studi pedagogici promosso dall'Editrice La Scuola, volto a riunire le migliori energie intellettuali espresse dalla pedagogia cristiana in Italia. Dal dicembre 1960 viene chiamato sulla cattedra di Pedagogia presso la facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano. Gli anni del suo insegnamento universitario nell'Università Cattolica coincidono con il dibattito sulla natura epistemologica della pedagogia. **Cfr. dbe.editricebibliografica.it**

¹⁸ **M. STICCO**, “Padre Gemelli. Appunti per la biografia di un uomo difficile”, Ed. OR, 1976

scegliere tenendo conto dei propri interessi e delle proprie tendenze, nonché dalle condizioni di vita sociali ed economiche¹⁹.”

L'aver attribuito all'orientamento professionale un'esigenza sociale, porta Padre Agostino Gemelli a formulare l'ipotesi che questo debba essere considerato come azione integrativa dell'educazione e attuato in modo continuativo.

In un'intervista del 1953²⁰, Gemelli indica una sorta di *decalogo dell'orientamento* che metteva in luce la sua funzione educativa.

“L'orientamento:

- a. Deve assumere la categoria della plasticità propria dell'uomo;*
- b. Nonché tenere in giusta considerazione il patrimonio ereditario ed organico nel riconoscimento del primato dell'educazione su di esso;*
- c. Pertanto, l'azione orientativa deve essere esercitata lungo tutto il periodo della vita evolutiva;*
- d. Assecondando l'originalità dei singoli, e intimamente connessa con la pratica educativa;*
- e. Ogni giudizio di orientamento non è assoluto;*
- f. Di conseguenza deve essere riveduto, precisato e corretto;*
- g. In tal senso l'opera di orientamento ha anche una funzione educativa perché la constatazione delle attitudini, delle capacità degli interessi, facilita l'azione dell'orientatore;*
- h. L'orientamento professionale è reso necessario dalle condizioni della società contemporanea, poiché la società industriale non avvenga a svantaggio dei diritti della persona.”*

Ma lo stesso Gemelli, in seguito comincia a ripensare al concetto di orientamento inteso non più *“come problema economico e sociale ma soprattutto come problema pedagogico”²¹*.

Questa intuizione viene in seguito avvalorata da Aldo Agazzi²² il quale sosteneva che l'orientamento avesse in realtà palesato la sua natura di problema educativo che interrogava la pedagogia, teoria e scienza dell'educazione.

¹⁹ **A. GEMELLI**, “Orientamento e selezione degli studenti universitari” “Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore”, 1958 – 59, pag.9.

²⁰ **A. GEMELLI**, “L'orientamento professionale è azione integrativa dell'educazione e perciò ha carattere continuativo”, “Homo Faber”, 1953, pag.1

²¹ **A. GEMELLI**, “La pedagogia a servizio dell'orientamento professionale nelle scuole”, pag. 14

Secondo l'Agazzi *"l'orientamento ha un valore particolare, è uno dei fini, forse il terminale e fondamentale, dell'educazione stessa. Infatti un soggetto è educato quando è orientato: meglio, quando è auto – orientato"*²³.

Per lo studioso, si poneva l'esigenza di mettere in luce l'attuazione di quella dinamica, nell'intimo del soggetto che lo potesse spingere a rispondere alle domande *"chi sono io?, che cosa voglio e devo volere io?"*. In tale prospettiva, il problema orientativo era correlato allo sviluppo e all'orientamento della personalità²⁴.

Nella pedagogia di Agazzi *"nessun uomo è mai un uomo prima in generale, per poi diventare solo dopo quell'uomo particolare che è lui: ciascuno di noi è solo e sempre un uomo concreto...onde una formazione non può che essere orientativa e ogni orientamento non può essere che formativo"*²⁵.

La concezione di orientamento di Agazzi viene poi messa in correlazione con l'educazione che *"per essere autentica, deve essere e risultare integrale, integrata, armonica, gerarchica e simultanea"*²⁶.

Ecco che diviene sempre più importante il concetto di orientamento in ambito scolastico.

²² Aldo Agazzi (1906 – 2000) è stato per molti anni docente di pedagogia nell'ateneo fondato dal Gemelli. Per un approfondimento della vita di Agazzi cfr. **A. AGAZZI**, "Una pedagogia a servizio dell'uomo" "Pedagogia e Vita", 2000, pag.36 – 45, **N. GALLI**, "La pedagogia di Aldo Agazzi" "Pedagogia e Vita", 1997, pag. 33 – 45.

²³ L'auto – orientamento era inteso dall'autore come itinerario di comprensione della personalità.

A. AGAZZI, "Educazione integrale e orientamento", Ed. La scuola, Brescia, pag. 6

²⁴ **L. GIROTTI**, "Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente." Ed. Vita e Pensiero, pag.46.

²⁵ **A. AGAZZI**, "Formazione e orientamento dagli 11 ai 14 anni", "Scuola e Didattica", 1955, pag. 184.

²⁶ **A. AGAZZI**, "Una pedagogia a servizio dell'uomo", pag. 41

L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO

La nascita dell'orientamento scolastico

Agazzi²⁷ mette in evidenza l'importanza della legge n° 1859/1962²⁸ che dava vita alla *nuova scuola media*: questo cambiamento rendeva fondamentale l'orientamento che diveniva problema centrale dell'educazione.

Con questa legge, l'obbligo dell'istruzione veniva fissato ai 14 anni d'età e veniva eliminata la possibilità, una volta terminato il ciclo delle scuole elementari, di scegliere tra un percorso puramente scolastico e l'avviamento professionale. In questa nuova fase, l'orientamento diventava un concetto guida, un criterio regolativo, fondamentale della vita di una persona in una società democratica e in rapida trasformazione; diveniva un *concetto regolativo della vita*²⁹.

L'orientamento, prevedeva inoltre, attività e strumenti che permettevano al soggetto di scoprire le proprie motivazioni, le inclinazioni e le attitudini mentre il ruolo di orientatore non spettava solo al "consiglio di classe" ma anche alla "famiglia", avvalorata in termini di responsabilità educativa e non limitata a funzione

²⁷ Nel marzo del 1970, Agazzi interviene ad una tavola rotonda sull'orientamento; in questa occasione egli espone i presupposti e gli aspetti dell'azione orientativa sotto il profilo pedagogico.

A. AGAZZI, "Intervento alla tavola rotonda sull'orientamento", "Orientamento scolastico e professionale", 1970, pp. 3932 – 37.

²⁸ Il 31 dicembre 1962 viene varata la legge n° 1859 che legge istitutiva *la scuola media unica*. Con essa veniva applicata, dopo quindici anni, la norma costituzionale che prevedeva l'innalzamento dell'obbligo scolastico e veniva abolita la biforcazione, al termine dei cinque anni delle elementari, tra scuola media – riservata a coloro che avrebbero proseguito gli studi, in particolare nei licei – e avviamento professionale, destinato a chi sarebbe entrato precocemente nel mondo del lavoro. Veniva dunque stabilito un unico percorso di istruzione per tutti gli adolescenti italiani e spostata in avanti, al compimento del quattordicesimo anno di età, la scelta successiva. Ciò comporta anche un significativo mutamento nel piano degli studi, con l'abolizione del latino e il potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana, della matematica e delle scienze. **Cfr. SITI DIDATTICI – FARE STORIA**

²⁹ **A. AGAZZI**, "Intervento alla tavola rotonda sull'orientamento", "Orientamento scolastico e professionale", 1970, pag. 3932.

di garanzia della stabilità sociale, come avveniva prima della Rivoluzione Industriale³⁰.

Ecco che per lo studioso diventa fondamentale diffondere il nuovo spirito della scuola media unica tra i docenti, consapevole delle difficoltà ma anche fiducioso del fatto che, la scuola, essendo obbligatoria e gratuita per tutti i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni, diveniva *“unica e democraticamente uguale per tutti, quindi non discriminante e non preclusiva di fronte alle scuole successive”*. L’orientamento aveva poi il compito, assieme alla pedagogia, di conciliare l’uguaglianza di tutti come persone con le originalità proprie di ciascuno: *“La scuola è di tutti. Tocca alla pedagogia ed alla didattica far sì che, nella scuola di tutti, si attui la scuola di ciascuno. E tocca appunto all’orientamento^{31”}.*



³⁰ GIROTTI L. "Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente", Ed. Vita e Pensiero, 2006, pag.50.

³¹ A. AGAZZI, "Aspetti pedagogici dell'orientamento" pag. 417

L'orientamento come azione formativa

Una rinnovata attenzione all'orientamento si manifesta a partire dai primi anni '90 del Novecento, con una serie di leggi che vanno a modificare il volto dell'istruzione: la *nuova disciplina per la formazione universitaria degli insegnanti* (L. 341/1990), *l'autonomia delle istituzioni scolastiche* (L. 59/1997), *la riforma degli esami di maturità* (L. 425/1997), *la proposta del riordino dei cicli scolastici* (L. 30/2000) e la *nuova legge di riforma del sistema* (L. 53/03). Il tema dell'orientamento diviene quindi determinante in un periodo di grandi cambiamenti legislativi e ciò viene esplicitato in numerose disposizioni, direttive e circolari ministeriali che hanno richiamato l'attenzione della scuola a riguardo³². Uno di questi importanti documenti è la Direttiva Ministeriale 487 del 6 agosto 1997³³, la quale sottolinea la *necessità di un rinnovamento della concezione e della pratica dell'orientamento*. I repentini cambiamenti nella società e nella cultura rendono necessaria la formazione di intelligenze attive e l'acquisizione di competenze flessibili, in grado di far fronte ad uno scenario sociale e lavorativo in divenire. Da ciò consegue il bisogno di una *formazione continua*, che duri tutta la vita e che vada oltre la semplice acquisizione di nozioni. Essa deve infatti coinvolgere il saper essere e lo sviluppo della persona nel suo complesso, in tutti i suoi aspetti. Questa formazione richiede di essere iniziata precocemente e sostenuta da percorsi di orientamento, fin dall'inizio del processo di scolarizzazione.

³² BARGIGIA P. "Scegliere la scuola superiore: l'orientamento e le riforme incompiute. Il caso della Lomellina" Tesi di Laurea – Università Cattolica del Sacro Cuore, A.A. 2005 – 2006.

³³ La direttiva ministeriale 487/1997 è costituita da 9 articoli che riguardano le finalità, le azioni delle scuole, l'orientamento nelle scuole superiori di primo grado, l'orientamento universitario e professionale, le azioni previste a livello nazionale e regionale. Cfr. www.edscuola.it

Con questa direttiva l'orientamento comincia ad assumere un ruolo fondamentale: da pura attività informativa, concentrata solo in alcuni momenti della vita scolastica e professionale, diventa un'attività formativa, trasversale a tutte le discipline.

L'articolo 1 della stessa direttiva ministeriale dichiara che *“l'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.”*

In questa fase è quindi lecito considerare l'orientamento come *attività curricolare*.

Quindi l'orientamento diventa un'attività centrale nella vita dello studente, assumendo una nuova dimensione che vede la centralità del soggetto rispetto al processo formativo, il passaggio dalla scuola dell'insegnamento autoreferenziale, alla scuola dell'apprendimento, diviene uno strumento prioritario per individuare, ridurre il disagio e l'abbandono scolastico³⁴.

La direttiva ministeriale ha quindi decretato che le attività di orientamento sono parte integrante dei curricoli di studio e pertanto deve essere attuata una *didattica orientativa*, ovvero si tratta di organizzare le nozioni disciplinari specifiche in sintonia con lo sviluppo di competenze trasversali. Migliorare, ristrutturare,

³⁴ **A. VARANI**, “ Cercare e cercarsi. Percorsi didattici ed educativi di autorientamento per la scuola secondaria di secondo grado Volume 3”, 2006, (MANCINELLI, Lorientamento nel biennio della scuola superiore: un percorso guidato. 2004)Ed. Erickson, pag. 8. Cfr. con **M.R. MANCINELLI** “Orientamento formativo – MIUR”, 2011.

“Uno dei problemi più pressanti che la scuola deve affrontare da alcuni anni riguarda la demotivazione di buona parte degli studenti e il contenimento di fenomeni di disagio e di insuccesso scolastico. Sembra infatti che circa la metà dei giovani inseriti in un percorso scolastico sperimenti abbandoni, bocciature, interruzioni prolungate, trasferimenti in altri istituti. Inoltre aumenta il numero dei ragazzi che, pur avendo potenzialità intellettive nella norma, non riescono ad acquisire i contenuti minimi di un programma scolastico sempre più livellato verso il basso. I motivi alla base di questo stato di cose sono molteplici e vanno dalle implicazioni personali a quelle familiari, a quelle sociali, a quelle scolastiche. Nell'affrontare il tema della motivazione scolastica, non si può prescindere dalle teorie relative alla motivazione umana, anche se esiste una differenza, non solo teorica, tra motivazione in generale e motivazione all'apprendimento o motivazione all'impegno nello studio. Quest'ultima è direttamente legata alla prassi scolastica e alle caratteristiche degli adolescenti nell'attuale contesto sociale.”

reintegrare i curricoli disciplinari in funzione orientativa vuol dire far acquisire abilità sociali che servono a regolare le relazioni all'interno del gruppo³⁵.

Questo tipo di didattica si basa sulla condivisione del Collegio Docenti esplicitata nel piano didattico individuale (PEI), sulla programmazione disciplinare e sulla programmazione per Consiglio di classe.

Per poter perseguire tale modello è necessario che i docenti si pongano degli interrogativi in merito a quale può essere la valenza orientativa delle varie discipline, oppure quali contenuti è meglio prediligere per raggiungere tale obiettivo.



³⁵ **M.R. MANCINELLI**, "L'orientamento nel biennio della scuola superiore: un percorso guidato", 2004, (MARCARINI II) (FERRARO 2009)Ed. Alpha Test, pag.30.

L'era della didattica orientativa

La didattica orientativa prevede quindi modalità di lavoro comuni che si possono raggruppare in 6 fasi fondamentali:³⁶

a. Individuazione dei bisogni

In questa prima fase è necessario individuare i bisogni affettivi dello studente³⁷, quali veder riconosciute le proprie capacità e accettati i propri limiti, sentirsi parte di un gruppo, essere ascoltato e guidato nelle sue paure. È importante avvalorare le varie forme di linguaggio, verbale e non verbale perché educare alla lingua ha effetti profondi sullo sviluppo cognitivo e coinvolge l'intera personalità. È ulteriormente rilevante guidare l'adolescente verso un *buon metodo di lavoro* che lo aiuti nell'organizzare le proprie conoscenze e competenze.

b. Aggancio motivazionale

Ogni volta che si affronta un nuovo percorso di conoscenza possono subentrare stati emotivi differenti: tollerare l'ansia di conoscere il nuovo e quindi cambiare, è un'impresa difficoltosa che spesso porta ad acquisire modalità difensive come il distacco, il rifiuto, l'insofferenza. Dato che ogni fase della vita di una persona è favorita nel processo di crescita educativa e culturale dalla dimensione relazionale, è bene *favorire le relazioni con i pari* e suscitare nel giovane motivazioni tali da sopportare la frustrazione e la fatica dell'apprendere.

³⁶ M.R. MANCINELLI " L'orientamento nel biennio della scuola superiore: un percorso guidato", Ed. Alpha Test, pag.31 - 34.

³⁷ *Le azioni di orientamento possono avere una concreta ricaduta nella misura in cui riescono a rompere le cornici interpretative precedenti per costruirne di nuove. In questo senso non è sufficiente agire solo sul piano cognitivo – razionale ma anche su quello affettivo – emotivo. Si parla quindi di dare spazio all'intelligenza interpersonale (Gardner 1993), ovvero la capacità di conoscere se stessi, di accedere ai propri sentimenti e basarsi su di essi per guidare il proprio comportamento. Salovey (1997) traduce tale aspetto in intelligenza emotiva divisa in 5 ambiti principali: conoscenza delle proprie emozioni, controllo delle emozioni, motivazione di se stessi, riconoscimento delle emozioni altrui e gestione delle relazioni. Cfr. con A. VARANI, " Cercare e cercarsi. Percorsi didattici ed educativi di autorientamento per la scuola secondaria di secondo grado Volume 3", Ed. Erickson, pag. 20.*

c. Scelta dei contenuti specifici

Vengono privilegiati quei contenuti specifici che corrispondono alle curiosità e agli interrogativi che gli studenti si pongono osservando la realtà. I ragazzi devono essere guidati nel riconoscimento delle proprie radici storiche ma anche nell'osservazione delle caratteristiche naturali dell'ambiente e alle modifiche apportate dall'uomo attraverso le tecnologie. È bene promuovere la cultura del leggere ma anche quella sportiva e se le discipline favoriscono l'acquisizione di conoscenze specifiche, le situazioni formative laboratoriali permettono di concretizzare le abilità e quindi il saper fare, il saper scegliere e il saper progettare.



d. Lavorare per progetti

La didattica attuale si basa su metodi progettuali che offrono il vantaggio di mettere lo studente al centro dell'azione educativa.

Lavorare per progetti prevede diverse fasi di lavoro:



e. Lavoro di gruppo

Il docente deve utilizzare strategie per facilitare l'interazione tra gli studenti: partecipare ad un piccolo gruppo permette all'alunno di decentrare il proprio pensiero, esprimere il proprio punto di vista, ascoltare gli altri. Per valorizzare ogni studente all'interno del piccolo gruppo, è bene affidare ai ragazzi un ruolo preciso, renderli consapevoli delle loro abilità, predisponendo materiali differenti, pianificando e controllando (*Cooperative Learning*).



f. Valutazione formativa

In quest'ultima fase vengono valutati sia il processo che il prodotto finale.

Il docente verifica le conoscenze e le competenze didattiche acquisite, le capacità di lavoro, le capacità espressive e le competenze relazionali.

La valutazione può avvenire attraverso l'ausilio di schede da compilare in collaborazione con gli allievi; qui si possono registrare le varie fasi del processo di apprendimento e può essere un valido aiuto per rendere più oggettiva la valutazione.

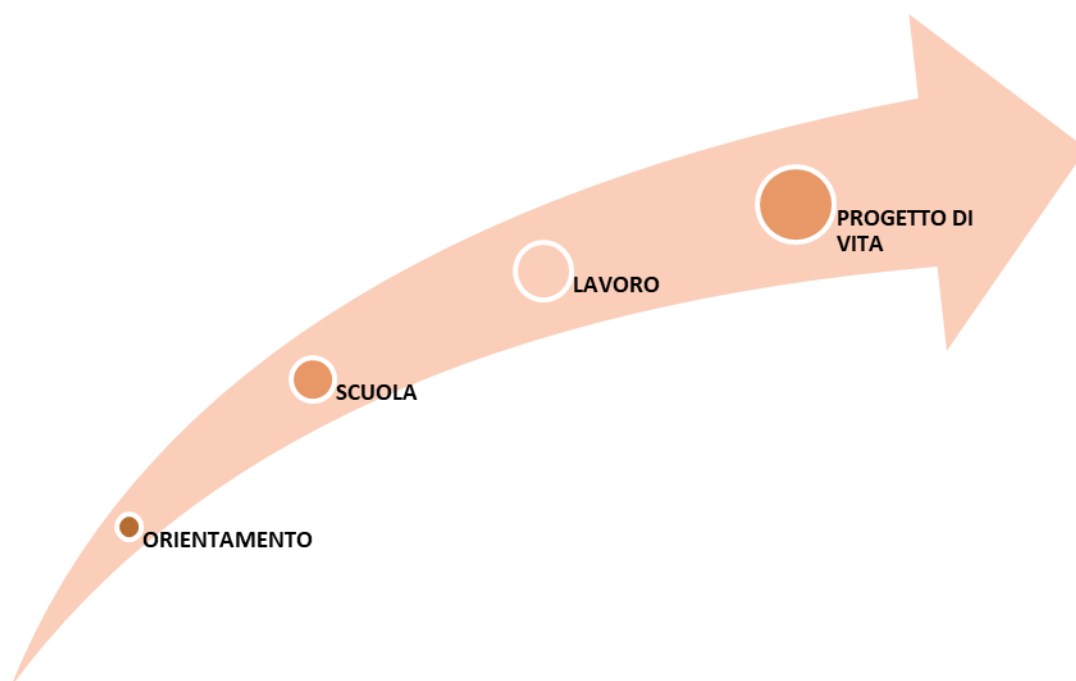
Esempi di scheda di valutazione formativa

SCHEDA DI VALUTAZIONE		VOTO
COGNOME NOME	CLASSE	
.....		
Organizzazione del lavoro		
Rispetto delle consegne		
Capacità di problem - solving		
Incremento dell'interesse e della motivazione		
Capacità comunicative ed espressive		
Capacità di lavorare in gruppo		
.....		
VALUTAZIONE FINALE		

Questa tipologia di scheda valuta prettamente gli aspetti relazionali e la metodologia di lavoro.

Questa scheda tende invece a descrivere l'unità formativa in tutte le sue parti, dalla discipline coinvolte, alle fasi di lavoro, fino alle competenze acquisite dallo studente.

In sintesi la didattica orientativa permette di sviluppare negli studenti alcuni prerequisiti orientativi di base, quali le competenze generali e i metodi di studio che diventano poi indispensabili nel passaggio al mondo universitario o lavorativo.



UNA NUOVA VISIONE DELL'ORIENTAMENTO

L'orientamento attualmente è arrivato alla fase *pedagogico – didattica*, a seguito delle varie richieste della società che cambia; in questa stadio si cerca di realizzare condizioni formative che offrano opportunità lavorative, nel rispetto dell'unicità di ogni individuo. *Si manifesta perciò come modalità educativa permanente e trasversale, che attraversa tutti gli ordini e gradi di scuola, tutte le discipline ed è parte integrante del processo educativo*³⁸ come azione volta ad accompagnare la persona verso una libera gestione della propria esistenza, con autonomia e responsabilità.

Negli ultimi anni, appare chiaro che l'obiettivo finale dell'orientamento sia lo sviluppo personale e sociale; la formazione iniziale e lungo tutto l'arco della vita lavorativa sembra essere diventata un diritto della persona e un prerequisito essenziale per la tutela e l'incremento dell'occupabilità dei lavoratori in un periodo di lavoro critico³⁹.

Quindi l'orientamento viene considerato come una strategia per lo sviluppo personale che deve essere accessibile in modo permanente a tutti. L'orientamento deve necessariamente svilupparsi lungo tutto l'arco della vita⁴⁰; viene rappresentato come un processo attivo, gestito dalla persona stessa con le proprie risorse personali e sociali e con i propri vissuti formativi e lavorativi, influenzato dalle

³⁸ **M.G. MARCARINI** "Orientamento a ciascuno la sua strada. Evoluzione delle teorie e riflessioni educative" Rivista Formazione Lavoro Persona, Anno II – n°5, pag. 7 Cfr. **S. FERRARO**, " Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi", LAS, Roma, 2009, pag.8

³⁹ **G. BOSCARINO SANDRONE**, "L'orientamento nei documenti della riforma" "Annali dell'istruzione. Progetto, orientamento e riforma. L'indagine realizzata nella scuola italiana", XLVIII, pag. 37

⁴⁰ In quest'ottica l'orientamento viene visto non più come strumento utile solo e unicamente nell'ambito scolastico e professionale ma viene allargato all'ambito progettuale dell'arco della vita. Cfr. **S. DE PIERI** "Psicologia dell'orientamento educativo e professionale", 2015, Ed. Franco Angeli, pag. 21.

proprie appartenenze ma contemporaneamente viene visto come un processo storicizzato, integrato dentro il mercato del lavoro e attento alle diverse culture, tipiche di ogni soggetto⁴¹.

L'orientamento può essere altresì visto come un processo dinamico che prevede una gestione efficace, una preparazione ed una capacità di automonitoraggio e di progettazione anche durante le varie fasi di transizione che un individuo attraversa durante la propria vita. Questo porta alla distinzione di quattro fasi diverse dell'orientamento, legate al percorso di crescita di ogni persona⁴²:

1. *Orientamento centrato sulla formazione*

In questa fase ci si occupa dell'orientamento degli studenti durante il loro periodo di formazione e istruzione, con lo scopo di indirizzarli verso scelte lavorative più adeguate.

2. *Ingresso nel mondo del lavoro*

È una fase che coinvolge prevalentemente i giovani che solitamente non hanno svolto esperienze professionali; in questa fase i soggetti fanno esperienza attraverso tirocini per un primo approccio con il mondo del lavoro. Diventa inoltre fondamentale mettere in atto strategie di ricerca del lavoro per un progetto professionale che sia il più possibile vicino alle aspettative del giovane lavoratore.

3. *Orientamento durante l'esperienza lavorativa*

È una fase che vede la necessità di orientarsi a causa di fattori contingenti, come la perdita del lavoro o la chiusura dell'azienda presso cui si lavora,

⁴¹ J. GUICHARD E M. HUTEAU, "Psicologia dell'orientamento professionale. Teorie e pratiche per orientare le scelte negli studi e nelle professioni" prefazione di L. POMBENI," Ed. Cortina, 2003, pag. XIV

⁴² M.L. DE NATALE, "Educazione degli adulti", Ed. La Scuola, 2001, pag.27

oppure per scelte personali, come lo sviluppo di carriera o il desiderio di svolgere un lavoro più gratificante.

In questo caso, per orientare un soggetto adulto già inserito nel mondo del lavoro, diventa necessario pianificare strategie che gli permettano un reinserimento, attraverso l'aumento delle proprie capacità occupazionali, attraverso magari corsi di formazione che possano sviluppare nuove competenze.

4. *Orientamento al termine dell'esperienza lavorativa*

Nella società odierna è evidente un allungamento delle prospettive di vita e il numero di persone anziane diventa sempre più alto. In questa fase della vita, è importante quindi prendere in considerazione un riorientamento di tipo culturale, al fine di valorizzare la persona e il suo percorso di vita.

Prendendo in esame le quattro fasi appena citate, è d'obbligo pensare che l'orientamento sia divenuto un fattore strategico nella vita di ogni individuo: *non si può non orientare, perché in ogni caso, ogni relazione o azione educativa pongono la persona verso una direzione che secondo il concetto di educazione, può essere impositiva, performante o accrescitiva*⁴³.

In questa nuova fase dell'orientamento, le *linee Guida Nazionali per l'orientamento del 18 Novembre 2013*⁴⁴ nascono proprio con lo scopo di:

- ✓ favorire l'acquisizione delle capacità di orientamento nell'arco esistenziale;
- ✓ facilitare l'accesso a tutti i cittadini ai servizi di orientamento;
- ✓ rafforzare la garanzia di qualità dei servizi di orientamento;

⁴³ S. DE PIERI "Psicologia dell'orientamento educativo e professionale", 2015, Ed. Franco Angeli, pag. 32.

⁴⁴ Cfr www.orientamento.it/pubblicate-le-nuove-linee-guida-nazionali-sullorientamento

- ✓ incoraggiare il coordinamento e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale.

Secondo le linee guida, l'orientamento svolge due funzioni importanti:

- a *livello strategico*, il diritto all'orientamento lungo tutto l'arco della vita, facilitando l'accesso a tutti i cittadini ai servizi di orientamento, utilizzando canali non formali e informali, di comunicazione, soprattutto a favore dei soggetti più svantaggiati;
- a *livello operativo*, le istituzioni attivano *diverse funzioni* di supporto allo sviluppo del processo orientativo:

FUNZIONE EDUCATIVA

- attività di accompagnamento e sostegno al processo di autorientamento per favorire il benessere psicologico, il successo formativo e la piena occupabilità

FUNZIONE INFORMATIVA

- attivazione del potenziale di conoscenze utili al raggiungimento di un obiettivo formativo professionale specifico

FUNZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO

- a contrasto dell'insuccesso, per favorire l'inserimento/ reinserimento lavorativo di soggetti in difficoltà

FUNZIONE DI CONSULENZA ORIENTATIVA

- a sostegno della progettualità personale nei momenti concreti di snodo della storia formativa e lavorativa e di promozione all'elaborazione di obiettivi all'interno dell'arco temporale allargato e in coerenza con aspetti salienti dell'identità personale e sociale

Il 19 febbraio 2014 vengono pubblicate le *Linee guida per l'orientamento permanente* che forniscono maggiori indicazioni a dirigenti scolastici ed insegnanti

riguardo il come sviluppare nella scuola e nuove politiche di orientamento formativo in raccordo con il territorio e con tutti i soggetti coinvolti.

Le considerazioni da cui partono *“le linee guida del 2014 mettono al centro:*

- ✓ *il cambiamento del lavoro e dell’economia;*
- ✓ *il cambiamento dell’orientamento, in risposta alle attuali esigenze della società, della famiglia e della persona;*
- ✓ *il conseguente cambiamento del modo di orientare i giovani da parte degli insegnanti.*

L’orientamento, infatti, deve aiutare le persone a sviluppare la propria identità, a prendere decisioni sulla propria vita personale e professionale, a facilitare l’incontro tra la domanda e l’offerta di formazione e, successivamente, tra domanda e offerta di lavoro.⁴⁵”

Nella società attuale le attività e i compiti di orientamento si vanno ormai a configurare in modo del tutto diverso rispetto al passato. Parlare di orientamento solo come aiuto a scegliere il giusto indirizzo scolastico o professionale è sin troppo riduttivo, oggi *l’orientamento diviene domanda esistenziale e vocazionale* per ogni categoria di persone, ad ogni età della vita e a qualsiasi livello di maturazione⁴⁶.

L’orientamento quindi consiste in un *processo educativo continuo* che va esteso a tutte le età, che si pone come aiuto per sostenere tutte le scelte della vita (scolastiche, professionali, sociali e vocazionali) che va affrontato con metodologie ispirate alla *relazione d’aiuto*⁴⁷.

⁴⁵ Cfr. con “Linee guida nazionali per l’orientamento permanente – MIUR, prot. 4234 - 2014

⁴⁶ Cfr. S. DE PIERI “Psicologia dell’orientamento educativo e professionale”, 2015, Ed. Franco Angeli, pag. 35.

⁴⁷ La **relazione d’aiuto** veniva definita nel 1951 da Carl Rogers, fondatore del Counseling *“una relazione in cui almeno uno dei due protagonisti ha lo scopo di promuovere nell’altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire più adeguato e integrato. L’altro può essere un individuo o un gruppo. In altre parole, una relazione di aiuto potrebbe essere definita come una situazione in cui uno dei partecipanti cerca di favorire in una o ambedue le parti, una valorizzazione maggiore delle risorse personali del soggetto ed una maggior possibilità di espressione.”*

Per far sì che l'orientamento sia efficace è importante stabilire delle buone prassi da realizzare e costruire secondo alcuni criteri:

✓ *Personalizzazione: orientamento centrato sulla persona.*

L'orientamento deve essere considerato come processo formativo permanente che ha lo scopo di far progredire la persona verso il traguardo che desidera realizzare;

✓ *Orientamento educativo.*

L'orientamento si fonda sull'educazione personalizzata che guida il soggetto all'esercizio sempre più autodeterminato della libertà personale.

✓ *Relazione educativa di accompagnamento.*

Gli orientatori e gli insegnanti stabiliscono una relazione di aiuto graduale e flessibile con il soggetto.

✓ *Formazione continua degli operatori.*

La formazione di chi opera in questo campo è necessaria per migliorarsi e aggiornarsi nelle proprie competenze.

✓ *Valorizzazione dei costrutti dell'orientamento.*

Vengono posti al centro del lavoro orientativo i costrutti come le attitudini, gli interessi, la personalità, i valori, il bilancio delle competenze.

✓ *Ricerca di senso e impegno vocazionale.*

Attraverso l'orientamento, la persona chiarisce il proprio progetto e lo adegua alle condizioni socio – culturali del momento.

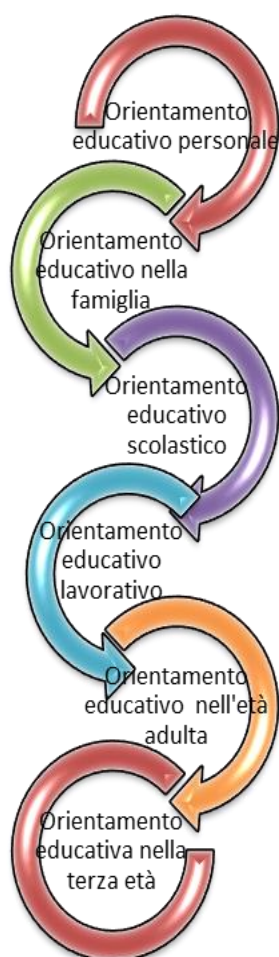
Ancora la **relazione d'aiuto** diventa parte fondamentale dell'esercizio della professione del Pedagogista, come alternativa esclusiva alla relazione terapeutica. Cfr. **F. BLEZZA**, "Il Pedagogista. Il riemergere recente di una professione." Facoltà di scienze sociali – Università G. D'Annunzio di Chieti, 2001, pag. 21

✓ *Finalità sociale.*

L'orientamento ha lo scopo finale di contribuire al progresso della società, che comporta un impegno doveroso all'innovazione e al cambiamento.

L'orientamento inteso come processo educativo ha molti campi di applicazione perché ricopre l'intero ciclo vitale, dai primi anni di vita con l'esperienza negli asili nidi fino alla terza età.

L'orientamento educativo si può quindi suddividere nei seguenti ambiti:



L'orientamento educativo personale

L'orientamento educativo personale è una forma di auto – orientamento che la persona compie alla luce di un progetto di vita che ha stabilito e che vuole perseguire. Tutto ciò viene facilitato da strutture, persone, istituzioni che aiutano il soggetto perché nella vita sia in grado di prendere le proprie decisioni in modo adeguato e compia le proprie scelte in modo responsabile⁴⁸.

L'orientamento educativo nella famiglia.

I genitori svolgono un ruolo fondamentale nell'orientamento educativo. È importante che i genitori ascoltino e osservino in modo attento i propri figli, per capirne le reali motivazioni, le attitudini e così accompagnarli verso la scelta più adeguata. È opportuno valutare gli interessi dei propri figli, anche se sono ancora in costruzione e soprattutto andrebbe evitato un orientamento preconstituito e non negoziabile, quindi è importante non decidere a priori al posto dei figli, ma è corretto guidarli verso la scelta più opportuna.

L'orientamento educativo nella scuola

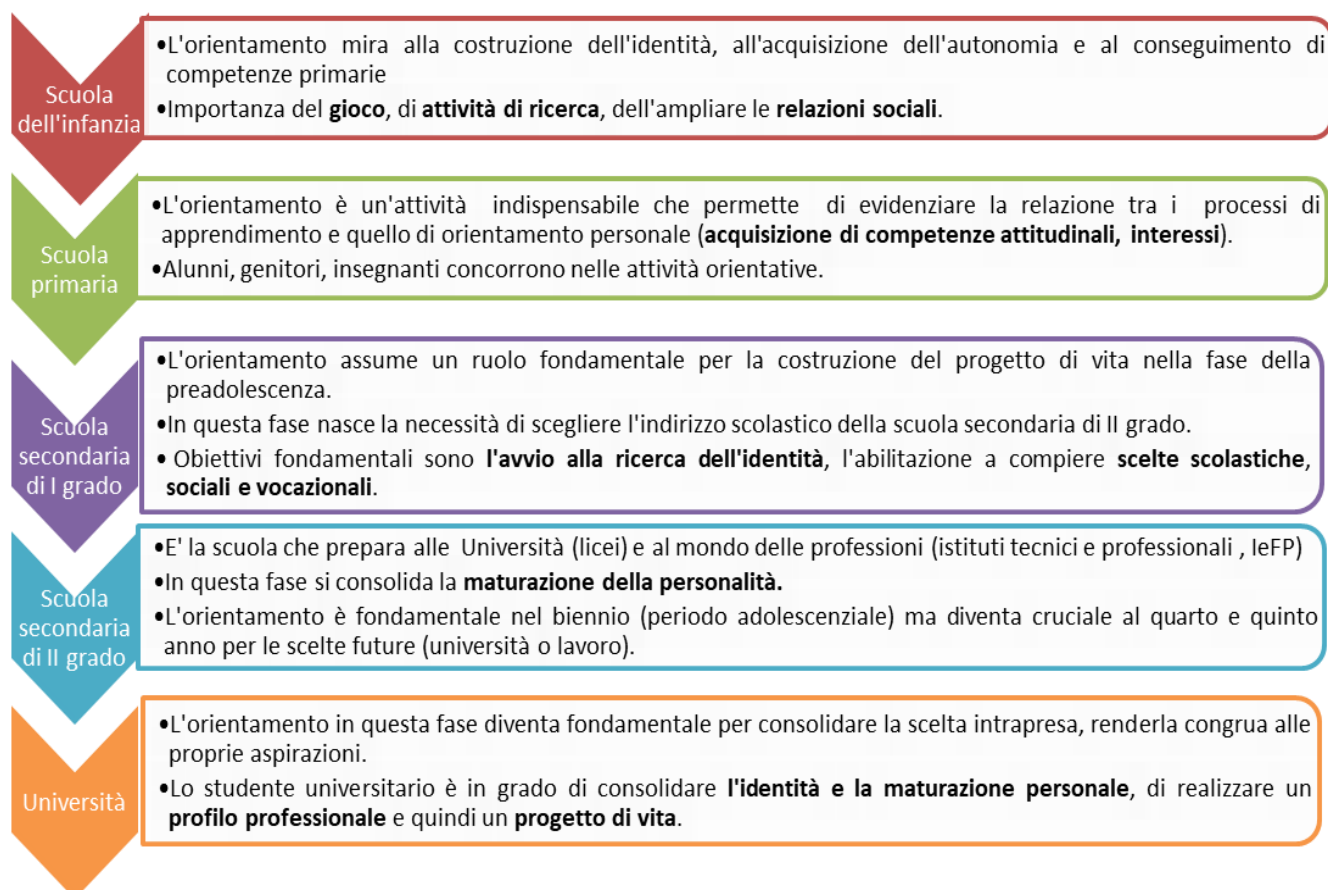
La scuola, a seguito della Direttiva Ministeriale n°487 dell'8 agosto 1997⁴⁹, è destinata a diventare tutta orientativa. Quindi la scuola viene coinvolta a duplice titolo nei compiti dell'orientamento in quanto istituzione che favorisce e sviluppa l'orientamento educativo e in quanto espressione e ricerca di scelta del giusto indirizzo formativo⁵⁰.

⁴⁸ DE PIERI S. "Orientamento educativo e accompagnamento vocazionale", Ed. ElleDiCi, 2000, pag. 21

⁴⁹ In merito alla Direttiva Ministeriale dell'agosto 1997, Cfr. con pag. 16 – 18.

⁵⁰ Cfr. con "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita" emanate dal MIUR, il 30 ottobre 2000 e "Le linee guida nazionali sull'orientamento" del 18 novembre 2013.

L'attività educativa di orientamento nella scuola si svolge in ogni ordine e grado, estendendosi dall'infanzia all'università.



L'orientamento educativo nel lavoro

L'orientamento nel mondo del lavoro negli ultimi anni è divenuto di grande utilità per la costruzione del personale progetto di vita. L'orientamento infatti può migliorare la qualità della vita professionale e lo sviluppo dell'impresa (o azienda) in termini di espansione, arricchimento della produttività, stabilizzazione.

A tal fine possono concorrere due fattori importanti:

- ✓ l'apprendistato professionalizzante (per giovani e adulti)
- ✓ l'orientamento in azienda.

L'apprendistato professionalizzante in azienda permette di rendere qualificante l'apprendistato stesso, attraverso corsi di formazione gratuiti e l'affiancamento di personale specializzato con ruolo di tutor aziendale.

L'orientamento educativo in azienda rientra nella formazione continua e permanente, con attività rivolte a tutti i lavoratori per migliorare le proprie condizioni professionali. Questo tipo di orientamento nasce con lo scopo non solo di ampliare le conoscenze del lavoratore ma anche *di contrastare lo stress da routine, il logoramento attitudinale e delle motivazioni, il rischio di depressione, l'ingresso anticipato di una carriera senza sbocchi, insoddisfacente e deludente*⁵¹.

L'orientamento educativo per l'età adulta.

L'orientamento in età adulta diviene una necessità per lo sviluppo di competenze trasversali, ai fini di un inserimento lavorativo o al mantenimento del posto di lavoro ma anche in previsione di futuri cambiamenti lavorativi.

L'orientamento educativo della persona adulta prevede quindi un tipo di *formazione permanente*, che permette al soggetto di compiere innanzitutto *percorsi formativi di crescita personale* (la conoscenza e l'accettazione di sé, la disponibilità all'apprendimento, il consolidamento del progetto di vita adulta, l'autorealizzazione), attraverso *l'ausilio di operatori e centri specializzati* che hanno il compito di accogliere l'utente, dare informazioni, valutare le competenze ed eventualmente riorientare la persona.

⁵¹ Cfr. S. DE PIERI "Psicologia dell'orientamento educativo e professionale", 2015, Ed. FrancoAngeli, pag. 69.

L'orientamento educativo per la terza età

Oggi è opportuno parlare di orientamento in una fascia avanzata d'età, ovvero nel periodo in cui inizia il pensionamento. Si può facilmente notare come nella seconda metà del Novecento, questo periodo si sia ampliato, grazie al miglioramento delle condizioni di vita, al progresso medico, alla diffusione di politiche e iniziative assistenziali e sociali⁵². Le persone anziane, al termine dei lunghi anni lavorativi, non devono solo orientare la propria vita alla *sopravvivenza* ma devono, in qualche modo, reinventarsi, magari con un ripensamento di se stessi e in termini esistenziali ed educativi rinnovati. Ecco che la *long life orientation* coinvolge a pieno titolo la terza età.

In questa fase si deve tener conto sia delle caratteristiche psicologiche che sociali della terza età, infatti l'anziano è chiamato a vivere atteggiamenti di saggezza, fiducia ed equilibrio fisico, mentale, affettivo, ad aprirsi ad interessi culturali, sociali che lo rendano "vivo e utile".

L'obiettivo nell'età senile è quello di muoversi verso l'integrazione, ossia verso l'interiorizzazione serena e saggia del proprio passato e l'apertura fiduciosa verso il futuro.

Nei percorsi di orientamento educativo della terza età è possibile mettere in atto alcune azioni importanti quali *il potenziamento delle funzioni cognitive, affettive e relazionali, la costruzione dell'identità nella terza età, il contrasto ai rischi di depressione e abbattimento, identificazione del senso della vita e accettazione serena della morte*⁵³.

⁵² Esistono tre substadi della terza età: *anzianità*, dai 65 ai 74 anni, *vecchiaia*, dai 75 anni, *senilità* propria degli ultraottantenni. Cfr. N. GALLI "Educazione dei coniugi in famiglia", Ed. Vita e Pensiero, 1988, pag. 204

⁵³ Cfr. S. DE PIERI "Psicologia dell'orientamento educativo e vocazionale", pag. 75

Orientamento come progetto di vita

Il progetto di vita, fondamento centrale dell'orientamento, non nasce all'improvviso ma si costruisce sempre ex novo.

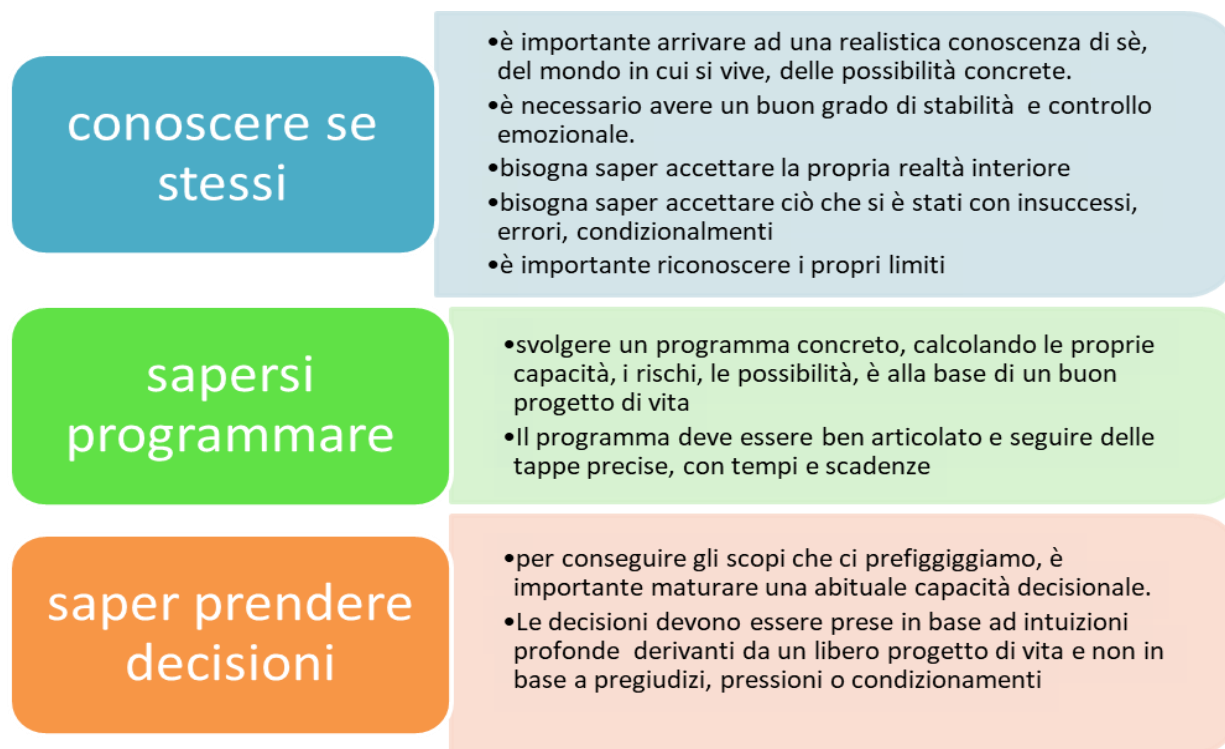
Il progetto di vita è un fattore in continua evoluzione, fondamentale per la crescita della personalità, che ha lo scopo di raggiungere un obiettivo chiaro e determinato, mediante un processo continuo di pianificazione⁵⁴.

L'età privilegiata per la costruzione del progetto di vita è l'adolescenza; infatti durante questa fase si è alla ricerca della propria identità, è il periodo in cui ogni ragazzo/a comincia a passare da un progetto eteronomo, costruito dai genitori, dagli insegnanti ed educatori ad un progetto autonomo, corrispondente alle esigenze personali. Il progetto "sognato da bambini", sperimentato nell'adolescenza e realizzato nell'età adulta permette di dare una forma concreta alla personalità di un individuo.

Il progetto di vita ha pregi, rischi e limiti: infatti ha il pregio di chiarire e ordinare il percorso esistenziale di ciascuno, favorendo una crescita armonica, aiutando a conseguire compiti impegnativi di sviluppo e a superare difficoltà, delusioni e fatiche. Ma il progetto di vita non è un prodotto preordinato a cui ci si può attenere in modo fedele e quindi non è esente da rischi. Infatti il progetto di vita non sempre giunge a compimento come si era pensato o sperato nel "sogno d'infanzia": durante il corso della vita, viene abbandonato, modificato, perduto. Quindi, spesso e volentieri, è necessario rieducarlo ed orientarlo, per portarlo a compimento.

Per elaborare un buon progetto di vita è necessario tenere conto di alcuni importanti fattori:

⁵⁴⁵⁴ Cfr. R.D. ARCHIBALD, "Project management. La gestione dei progetti e programmi complessi", ed. FrancoAngeli, Milano, 2004



Infine, nell'orientamento come progetto di vita, è importante tener presente l'aspetto e la necessità di *riprogettarsi*, perché spesso il progetto è destinato a modificarsi, oppure deve essere riformulato dal principio a seguito di vicissitudini della vita. Sono esperienze che comportano magari un cambiamento della propria vita e quindi anche un ripensamento del proprio progetto e di se stessi.

Per riprogettarsi è quindi fondamentale prendersi cura di se stessi, in vista di una ripresa del progetto di vita, valorizzare le proprie risorse e infine prendersi cura degli altri e ricostruire delle solide relazioni. Così il progetto di vita diverrà risorsa per la collettività.

L'ESPERIENZA DI TIROCINIO

La mia esperienza di tirocinio è nata in collaborazione con l'ente presso cui lavoro come docente da 16 anni, che ha al suo interno un'area che offre servizi all'impiego, per favorire l'ingresso delle persone nel mercato del lavoro.

Il mio compito è stato quello di affiancare, per circa tre mesi, l'operatore che si occupa dei servizi al lavoro degli utenti con disabilità⁵⁵.

Essendo un lavoro molto complesso e ricco di fasi di carattere burocratico, ho scelto di focalizzare la mia attenzione in particolare sulle fasi di: *accoglienza dell'utente*, dei *colloqui* e dei *test* per la *profilazione dell'utente*.

Ho concentrato soprattutto il mio interesse sul *colloquio* (presente in tutte le fasi sopra citate), uno strumento essenziale per condurre un buon orientamento.

Nel corso degli incontri con gli utenti, ho utilizzato delle schede di *osservazione del comportamento verbale e non verbale*, al fine di registrare in modo più preciso i comportamenti messi in atto dai soggetti durante i colloqui⁵⁶.

Nell'area di accoglienza il primo contatto con l'utente è finalizzato *a raccogliere e a fornire una serie di informazioni relative sia a quelle che l'utente dà su se stesso e sul suo problema, sia a ciò che l'operatore comunica rispetto ai possibili interventi orientativi*⁵⁷. Le principali azioni di questa fase riguardano il ricevimento dell'utente,

⁵⁵ Sono servizi di collocamento mirato. La Legge 68/99 definisce il "**collocamento mirato**", come l'insieme di servizi che favoriscono l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità e delle categorie protette. Il sistema garantisce un effettivo inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, una reale compatibilità tra il lavoratore e la mansione lavorativa e offre la possibilità per i datori di lavoro di considerare i lavoratori disabili risorse produttive e non un solo obbligo occupazionale. Cfr. www.afolmet.it

⁵⁶ Cfr. appendice documentaria pag.61 - 63

⁵⁷ Cfr. **M.R. MANCINELLI** "Il colloquio come strumento di orientamento", Ed. Franco Angeli, 2007, pag. 17

l'analisi dei bisogni, l'informazione in merito ai servizi erogati, l'eventuale invio presso altri servizi territoriali.

In questa stadio di osservazione ho cercato di prestare attenzione alle modalità che l'operatore metteva in atto per *far sentire l'utente accolto nel vero senso della parola, cioè ricevuto con disponibilità, accettato senza essere giudicato*⁵⁸.

È stato fondamentale osservare e ascoltare le modalità di interazione dell'operatore e le conseguenti reazioni degli utenti⁵⁹, che spesso arrivavano carichi di aspettative per il futuro o a volte un po' affranti per la loro vita passata.

Quindi una buona accoglienza iniziale era sicuramente la premessa per una proficua collaborazione tra operatore e utente.

FASI PROCEDURALI

1. Accoglienza dell'utente – raccolta del profilo secondo la legge 68/99⁶⁰

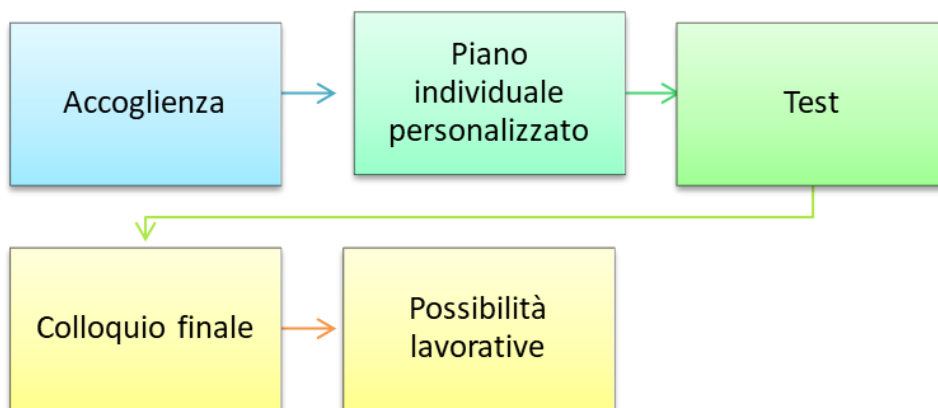
Durante questo primo incontro, subito dopo la presentazione, i primi momenti del colloquio sono destinati alla raccolta dei dati anamnestici del soggetto (anagrafica, diagnosi funzionale, patologie pregresse e in corso, carriera scolastica e lavorativa, la professione, le reali esigenze lavorative del richiedente). Dopo aver raccolto le informazioni preliminari, l'operatore rivolge all'utente una breve fase che introduce direttamente al motivo del colloquio, definendo quindi il problema.

⁵⁸ Cfr. **M.R. MANCINELLI** "Il colloquio come strumento di orientamento", pag. 77

⁵⁹ L'operatore già in questa fase comincia a raccogliere informazioni sul comportamento verbale e non verbale dell'utente ed è in grado di fare delle ipotesi sulla sua personalità e sul modo di affrontare successivamente il colloquio.

⁶⁰ La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.

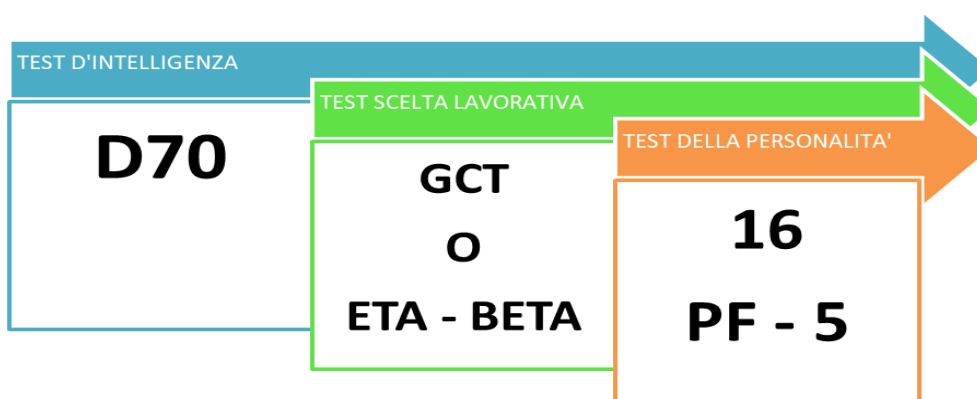
Una volta terminato questo momento, si informa l'utente dell'iter che si svolgerà per l'attivazione della ricerca del lavoro.



Viene aperto quindi il PIP⁶¹ (piano individuale personalizzato), utilizzando i dati anagrafici reperibili dal portale SINTESI⁶², che accerta l'iscrizione dell'utente al centro per l'impiego (in categoria protetta).

2. I Test

Successivamente l'utente viene sottoposto a tre tipologie di test:



⁶¹ Cfr. modulo PIP in Appendice Documentaria.

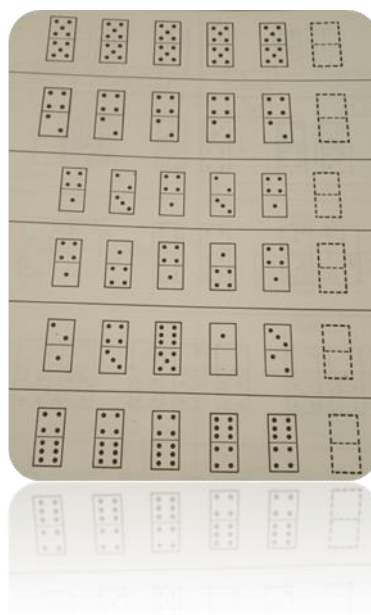
⁶² SINTESI è il sistema integrato dei servizi per l'impiego.

TEST "D70"

Il **D 70**⁶³ è un test che viene somministrato a seguito dei colloqui preliminari, per verificare il livello di *intelligenza non verbale* dell'utente attraverso serie di domino. È composto da quattro esempi e 44 item in ordine crescente di difficoltà che devono essere risolti in un tempo limite di 25 minuti; la somministrazione può essere sia individuale che collettiva.



D 70 di E. Kourovsky e P. Rennes



Esempio del test D70

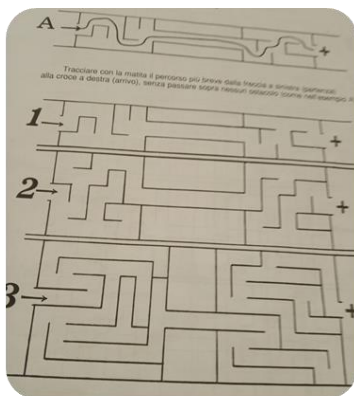
In base ai risultati di questo test si sottopone l'utente ad un'ulteriore prova per l'orientamento con la possibilità di scegliere tra un test che permette di rilevare le

⁶³ Il test **D70** è stato costruito partendo dal **D 48** "con lo scopo di ricavare una forma equivalente ed è destinato come il D48 a misurare l'intelligenza generale non verbale" (Kourovsky e Rennes, 1973 p. 3) attraverso serie di domino.

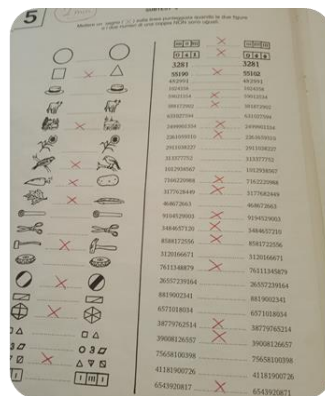
abilità puramente manuali (**ETA – BETA**)⁶⁴ oppure un test per le abilità di tipo impiegatizio (**GCT, General Clerical Test**).

TEST “ETA – BETA”

Il test *Eta - Beta* si compone di 6 subtest, nell'esecuzione dei quali sono implicati i seguenti processi: velocità psicomotoria (*prova d'associazione cifre e simboli*), anticipazione visuomotoria sotto la pressione del tempo (*prova dei labirinti*), formazione preconsua di concetti (*prova d'individuazione di errore*), organizzazione visuomotoria e formazione preconsua di concetti su materiale geometrico (*prova d'incastri*), riorganizzazione significativa di materiale simbolizzabile (*prova d'identità*), concentrazione su materiale visivo (*prova di completamento di figure*).



Traccia il percorso



Individua le coppie



Cancella la figura errata

⁶⁴ ETA – BETA, di Ferradini Franco G.

TEST "GCT" (GENERAL CLERICAL TEST)

Il **GCT**⁶⁵ è utilizzato nella selezione e nell'orientamento di personale impiegatizio che abbia completato la scuola dell'obbligo. È suddiviso in 3 subtest, ciascuno dei quali raggruppa delle prove, diverse come contenuto ma che misurano la stessa caratteristica da prospettive differenti. Per ciascuno di essi è previsto un punteggio con relativa scala di valutazione. Questo consente di esprimere un giudizio analitico e una valutazione globale effettuata in base alla somma dei risultati ottenuti nei 3 subtest. Il **subtest Clerical** si basa sulla velocità e precisione nello svolgimento di un compito impiegatizio di routine: comprende 2 prove che esaminano l'attitudine a controllare nomi e l'abilità a classificare materiali in modo rapido e corretto. Il **subtest Numerico** raggruppa 3 generi diversi di prestazione a base di conteggi. Il **subtest Verbale**, infine, misura la conoscenza della lingua.

The image shows a document titled "GCT General Clerical Test" with the subtitle "QUESTIONARIO". It contains a table for recording scores across various subtests. The table has five columns: "PUNTI", "POTENZIALE GRECO", "POTENZIALE MATEMATICO", "POTENZIALE MATEMATICO", and "PUNTI PARCELE". The rows are labeled with Roman numerals from I to X. There are also fields for "Nome e Cognome" and "Data di nascita".

⁶⁵ Cfr. con www.giuntipsy.it

L'utente conclude la fase di profilazione con un questionario psicometrico, il **16 PF - 5** per la valutazione della personalità (*necessario solo se prima l'utente è stato sottoposto al test GCT*).

TEST "16 PF - 5"



16PF - 5 di R.B. Cattell, A. Karen S. Cattell, Heather E.P. Cattell

Il 16PF - 5 è uno dei test più utilizzati per la valutazione della personalità. Oltre ai 16 fattori primari⁶⁶ della personalità, che permettono di rilevare i tratti e le caratteristiche prevalenti della persona, il test rileva anche altri 5 fattori più generali (*estroversione, ansietà, durezza, indipendenza, autocontrollo*), derivanti dagli altri 16. Il 16PF - 5 consente di tracciare un profilo dettagliato della personalità

⁶⁶ I 16 fattori primari sono bipolari e relativamente indipendenti: **A** = Espansività **B** = Ragionamento **C** = Stabilità emozionale **E** = Dominanza **F** = Vivacità **G** = Coscienziosità **H** = Audacia sociale **I** = Sensibilità **L** = Vigilanza **M** = Astrattezza **N** = Prudenza **O** = Apprensività **Q1** = Apertura al cambiamento **Q2** = Fiducia in sé **Q3** = Perfezionismo **Q4** = Tensione. Cfr. con www.giuntipsy.it

permettendo di coglierne specificità e sfumature. Il test è costituito da 185 item a tre alternative (vero – ? – falso).

FATTORE		Punteggi da 1 a 3 sten	Punteggi da 8 a 10 sten
A	ESPANSIVITÀ	riservato, impersonale, distaccato	espansivo, disinvolto, attento agli altri
B	RAGIONAMENTO	concreto	astratto
C	STABILITÀ EMOZIONALE	reattivo, instabile, emozionalmente mutevole	emozionalmente stabile, maturo, adattabile
E	DOMINANZA	remissivo, cooperativo, evita i conflitti	dominante, energico, assertivo
F	VIVACITÀ	serio, misurato, accurato	vivace, esuberante, spontaneo
G	COSCIENZIOSITÀ	opportunista, non rispetta le regole	coscienzioso, ligio al dovere
H	AUDACIA SOCIALE	timido, pavido, timoroso	socialmente audace, intraprendere, temerario, sfrontato, avventuroso
I	SENSIBILITÀ	utilitarista, non sentimentale, materialista	sensibile, esteta, sentimentale, romantico
L	VIGILANZA	fiducioso, non sospettoso, accettante	vigile, sospettoso, scettico, circospetto
M	ASTRATTEZZA	pratico, aderente alla realtà, realista, orientato alla soluzione	astratto, fantasioso, ideativo, orientato verso le idee
N	PRUDENZA	sincero, schietto, franco, genuino	prudente, discreto, guardingo, chiuso
O	APPRENSIVITÀ	sicuro di sé, soddisfatto, tranquillo	apprensivo, insicuro, preoccupato
Q1	APERTURA AL CAMBIAMENTO	tradizionalista, conservatore	aperto al cambiamento, sperimentatore
Q2	FIDUCIA IN SÈ	dependente dal gruppo, affiliativo	fiducioso di sé, solitario, individualista
Q3	PERFEZIONISMO	tollerante il disordine, approssimativo, flessibile	perfezionista, autodisciplinato, organizzato
Q4	TENSIONE	rilassato, placido, paziente	teso, energico, impaziente, motivato

Fattori primari

FATTORE	Punteggio da 1 a 3 sten	Punteggio da 8 a 10 sten
EX estroversione	introverso, socialmente inibito	estroverso, socialmente partecipativo
AX ansietà	imperturbabile, bassa ansietà	ansioso, alta ansietà
TM durezza	ricettivo, aperto, intuitivo	duro, risoluto, bassa empatia
IN indipendenza	accondiscendente, piacevole, altruista	indipendente, persuasivo, volitivo
SC autocontrollo	impulsivo, segue gli istinti	Controllato, inibisce gli istinti

Fattori globali

3. Colloquio finale

Nel colloquio finale, che prevede la compilazione di schede relative alla propria situazione sanitaria – anamnesi e al CV, viene rilasciato un documento⁶⁷ dove emergono le scelte professionali e non, e le tipologie di lavoro che l'utente può o non può svolgere.

Il profilo dell'utente verrà pubblicato sul portale del centro per l'impiego.

Al termine del colloquio viene consigliato all'utente di recarsi presso il NIL⁶⁸ per l'attivazione di un eventuale tirocinio lavorativo.



⁶⁷ Cfr. Appendice documentaria pag. 69

⁶⁸ NIL: è il Nucleo Integrazione lavorativa che accompagna le persone appartenenti alle categorie protette (legge 68/99) o svantaggiate (legge 381/91 – REI, reddito di inclusione) e le realtà produttive, in percorsi che favoriscono i processi di integrazione lavorativa.

INCONTRO CON L'UTENZA

Durante i vari incontri con l'utenza, ho utilizzato la scheda osservativa per il comportamento verbale e non verbale dell'utente e questo mi ha permesso, confrontandomi poi con l'operatore, di verificare non solo le mie capacità osservative ma anche di stilare una serie di valutazioni.

Di seguito vengono riportati alcuni incontri a cui ho potuto presenziare durante il tirocinio.

1^ INCONTRO

10/01/2020

Edoardo T., 28 a.

Diagnosi: Utente diabetico (diabete mellito di tipo II, poliglicemizzato) con disturbo della personalità di tipo misto (in cura farmacologica).

Secondo colloquio per la fase test. L'utente sostiene di essere un po' impacciato manualmente, quindi l'operatore gli propone due tipi di test: uno più semplice per valutare eventuali abilità manuali (ETA – BETA) uno più complesso per lavori di carattere impiegatizio (es. per inserimento dati).

L'utente prova a svolgere il test più complesso (*GCT, General Clerical Test di Giunti O.S.*).

L'operatore spiega a Edoardo come deve procedere a svolgere il test. Il test viene svolto seguendo una tempistica: infatti ogni esercizio ha un tempo preciso, quindi l'operatore utilizza un cronometro.

Nel primo esercizio bisogna trovare le parole scritte in modo errato (5 min.); nel secondo (4 min.) bisogna inserire schede nei cassette (quindi riconoscere il cassetto giusto, es. Dolcini in DA – DZ

cassetto n°10). Nel terzo esercizio (8 min.) si devono svolgere delle operazioni di matematica e scrivere il risultato. Nel quarto esercizio bisogna trovare il numero sbagliato in una serie di numeri incolonnati/incrociati (10 min. x 20 esercizietti); la quinta parte vede la risoluzione di problemi (somme, sottrazioni,.. legate all'uso della moneta). Nella sesta parte si devono riconoscere delle parole scritte in modo errato e riscriverle correttamente (7 min.); non viene somministrata la 7° parte ma l'8° che consiste (4,5 min.) nel riconoscimento di sinonimi. La 9° parte (4 min.) richiede il riconoscimento di errori grammaticali e la riscrittura corretta.

Al termine del terzo esercizio, l'operatore corregge i test per verificare se è il caso di proseguire con il GCT oppure sottoporre l'utente ad un test più semplice.

Edoardo ha superato i primi tre esercizi con una valutazione nella media e quindi può proseguire con questo test.

4° esercizio			tot.	
2	7	9	18	
8	5	8	17	
6	3	1	10	
<hr/>				
Tot.	16	15	14	45

In questo esercizio, eseguendo la somma dei numeri, prima in verticale e poi in orizzontale, si trova un numero coincidente che da una somma sbagliata. Bisogna eseguire le somme e individuare il n° e cerchiarlo.

L'operatore, terminato il 4° esercizio, chiede all'utente come si sente, e se, se la sente di proseguire.

L'utente prosegue con il 5° esercizio, ovvero i problemi di matematica (su 16 problemi ne svolge solo 3 ma correttamente).

Edoardo prosegue con il 6° esercizio di carattere linguistico - ortografico, finendo prima del tempo previsto; si prosegue con l'8° esercizio di carattere linguistico - lessicale.

L'utente termina il test interamente con la 9° prova di carattere linguistico - grammaticale.

L'utente deve svolgere un ulteriore test **(16 PF - 5)** che riguarda il temperamento/interessi personali. Il test non è a tempo e sono 170 quiz.

L'operatore decide di interrompere momentaneamente la fase testistica perché l'utente appare stanco e poco concentrato e gli concede una pausa.

Al suo rientro, prosegue con il test 16 PF - 5 in modo molto più rilassato⁶⁹.

Osservazione⁷⁰

Edoardo si è presentato fin dall'inizio come una persona piena di insicurezze, tanto da annunciare già nei primi colloqui, la paura di svolgere i test perché convinto di ottenere risultati negativi. A suo giudizio, è un uomo impacciato, non molto abile e capace nei lavori manuali e quindi si cimenta nei test per impieghi da ufficio.

Ogni volta che termina un esercizio, l'operatore si accerta dello stato d'animo di Edoardo che a volte appare ansioso, a volte desideroso di finire, a volte sottolinea di non essere molto bravo con i ragionamenti o i calcoli (come se dovesse giustificare eventuali errori/fallimenti).

⁶⁹ Nell'incontro finale, in base ai risultati dei test, emergerà il profilo professionale e attitudinale dell'utente. Quindi si concorderanno insieme le varie tipologie di lavoro che effettivamente si possono ricercare. In questo ultimo incontro si stilerà il CV (attraverso il portale *Joshua*) e verranno compilate schede riguardanti l'anamnesi sanitaria dell'utente. Essendo un paziente psichiatrico, l'iter prevede che l'assistente sociale del CPS, che segue l'utente, dovrà prendere appuntamento con il NIL, per attivare un tirocinio formativo.

⁷⁰ Vedi scheda osservativa dell'utente nell'Appendice documentaria pag.

Nei momenti di ansia Edoardo cerca l'approvazione dell'operatore (a volte addirittura la mia); quest'ultimo è sempre in grado di rassicurarlo e di guidare nuovamente la sua attenzione sul test.

Al termine del test GCT, Edoardo appare molto stanco e quindi gli viene proposta una pausa.

Quando riprende la fase dei test, Edoardo ripiomba nuovamente in una forma di ansia piuttosto evidente, perché nel 16 PF - 5 deve rispondere a domande che toccano la sua personalità. L'operatore entra in gioco nuovamente, rassicurandolo e sottolineando che questo ultimo test ci aiuterà meglio a capire quale tipo di lavoro sarà più adatto a lui.

Terminati i questionari Edoardo racconta ancora un po' di sé all'operatore, riportando le grandi speranze che ripone in questi colloqui perché vorrebbe veramente rimettersi in gioco, dopo parecchio tempo trascorso tra lavoretti saltuari e periodi di depressione.

Al termine del colloquio il ragazzo appare più fiducioso e anche quell'ansia che lo ha accompagnato per tutta la mattina sembra essersene, per il momento, andata.

2^A INCONTRO

17/01/ 2020

Matteo T. 33 a.

Diagnosi: disturbo dello spettro autistico (Asperger).

Utente laureato in storia dell'arte e conservazione dei beni culturali.

L'utente ha già incontrato l'operatore due volte, la prima per il colloquio conoscitivo e la seconda per sottoporsi ai test⁷¹. Matteo si presenta a questo terzo incontro, accompagnato dalla madre, per conoscere i risultati dei test e per decidere con l'operatore quale tipo di lavoro potrebbe interessargli per il futuro.

Durante il colloquio conclusivo, l'operatore ha presentato una serie di domande all'utente per individuare con maggior certezza gli interessi lavorativi del ragazzo.

⁷¹ Non avendo assistito a questo incontro, ho analizzato i risultati dei test a cui è stato sottoposto.

- a. **D70**: ha ottenuto un punteggio pari a 19. I riscontri ottenuti nell'esecuzione del test sono compatibili con un'attività lavorativa esecutiva, caratterizzata da media complessità, dalla possibilità di variazioni nel compito e di presa delle decisioni in relativa autonomia.
- b. **GCT**
 1. *scala clerical*: ha ottenuto un punteggio pari a 49. È veloce e preciso nell'eseguire un compito impiegatizio anche di media complessità.
 2. *scala numerical*: il punteggio ottenuto è di 20. Ha un'elevata abilità nell'operare con i numeri.
 3. *scala verbal*: il punteggio è di 63. Ha una buona conoscenza della lingua parlata e scritta che gli consente di svolgere mansioni in ambito impiegatizio.
- c. **16PF - 5**
 1. *fattore A*: punteggio 3. Nelle situazioni comunicative e relazionali, può presentare una certa difficoltà ad entrare in relazione con gli altri, mantenendosi distaccato. Preferisce lavorare da solo ed evitare scambi di vedute. È portato ad essere preciso e rigido. È adatto a quelle attività professionali in cui queste caratteristiche sono richieste.
 2. *fattore E*: punteggio 2. Tende ad appoggiarsi agli altri quando deve fare una scelta, o intraprendere un'azione e a subire l'influenza dell'opinione di chi lo circonda nella presa di decisioni.
 3. *fattore F*: punteggio 8. Estroverso e comunicativo. Affronta in modo positivo i compiti e le difficoltà lavorative. Tende a farsi trasportare dall'entusiasmo, fino ad atteggiamenti di prevaricazione nei confronti degli altri.
 4. *fattore H*: punteggio 2. Timido, cauto, tendente ad una bassa autostima. Non ama professioni implicanti contatti con molte persone e tende a limitare le relazioni interpersonali a rapporti con gruppi ristretti. Preferisce attività a carattere routinario.
 5. *fattore Q2*: punteggio 7. Indipendente e risoluto. Non cerca l'approvazione degli altri, ma compie le sue scelte in autonomia ponendosi in contrasto con gli altri. In ambito lavorativo preferisce evitare compiti da svolgersi in gruppo.

Durante questo incontro ho osservato molto l'atteggiamento dell'utente e soprattutto ciò che ha caratterizzato il colloquio, è stata la presenza della madre che in qualche modo ha reso, se pur con momenti di tensione, più interessante la mia osservazione.

Ho scelto quindi di riportare fedelmente le domande poste dall'operatore e le risposte dell'utente (e spesso della madre).

Colloquio Matteo – operatore Afol

Operatore: *te la sentiresti di lavorare davanti ad un computer? Tipo data entri?*

Matteo: *Preferisco lavori manuali perché l'uso del pc mi crea confusione mentale.*

La madre: *cosa dici Matteo? Potresti fare lavori diversi e lo sai, solo che non hai voglia!* (La madre tende a rispondere per lui/ desidera lavori di prestigio).

Operatore: *Lavori manuali: imballaggio, ad esempio, potrebbe piacerti? anche con l'utilizzo di macchine utensili.*

Matteo: *sì, sarebbe l'ideale.*

La madre interviene nuovamente, decisamente scontenta delle scelte del figlio.

L'operatore interviene più volte per far capire alla madre che prima sarebbe meglio pensare alla serenità del ragazzo e non al prestigio...è fondamentale trovare l'ambiente consono anche con lo svolgimento di un lavoro semplice.

La madre insiste sul fatto che non è in grado di fare i lavori manuali dicendo: *“Ma se a casa non fa mai nulla, nemmeno buttare la spazzatura!”*

L'operatore fa notare che il contesto familiare è ben diverso da quello lavorativo e spesso escono risorse inaspettate che non si conoscono.

La madre non è contenta della scelta del figlio e cerca di influenzarlo.

L'operatore per stemperare un po' la situazione, decide di porre delle domande sulle capacità fisiche di Matteo (abilità e inabilità). Il ragazzo ha un grave deficit uditivo (è portatore di apparecchio acustico con sordità all'orecchio sinistro e leggera ipoacusia all'orecchio destro).

L'operatore prosegue con le domande.

Operatore: *puoi parlare al telefono nonostante il deficit uditivo? Sei infastidito dai rumori?*

Matteo: *Sì, posso parlare al telefono anche se mi stanco subito. Quando andavo all'università mi piaceva seguire le lezioni ma non sopportavo i rumori.*

L'operatore chiede se c'è qualcosa che ama fare ed emerge che sa disegnare molto bene e sa tatuare!

Ulteriori domande.

Operatore: *Qual è il lavoro che preferisci fare a casa?*

Matteo: *Disegnare.*

Operatore: *Quali strumenti utilizzi?*

Matteo: *Tutto!*

Operatore: *Per quanto tempo disegni?*

Matteo: *2/3 ore, pausa e poi ricomincio.*

La madre interviene a tal proposito più volte, facendo notare che ha cercato per molto il tempo di aiutarlo ad aprire un negozio di tatuaggi ma che la burocrazia e i costi non glielo hanno permesso.

L'operatore termina quindi il colloquio e viene stilato il Curriculum Vitae del ragazzo.

Nella fase finale vengono rilasciati il CV e la copia del documento finale con gli esiti dei test.

Osservazione

L'incontro con Matteo (e la madre) è durato all'incirca due ore; prima del suo arrivo, l'operatore mi informa del fatto che il ragazzo è stato diagnosticato autistico ad alto funzionamento circa due anni prima e che ha compiuto studi a livello universitario. Al suo arrivo vengo colpita dalla presenza della madre, una persona carica di aggressività presente in ogni atteggiamento o risposta. Il colloquio che dovrebbe essere dedicato agli interessi lavorativi di Matteo, è spesso interrotto dalla madre che non è d'accordo con le scelte del figlio e il più delle volte parla al posto del ragazzo che non reagisce in alcun modo di fronte alle continue provocazioni della donna. L'operatore capisce fin da subito la situazione e non dà molto spazio alla madre di Matteo, anzi con molta calma, la fa ragionare sul fatto che sarebbe meglio soddisfare le richieste del figlio e non le sue aspettative. Le continue interferenze della madre mi portano a pensare che il ragazzo non sia nemmeno consapevole del perché si trovi lì (è volontà sua o della madre?), e tanto meno quali siano i suoi reali interessi lavorativi. E la cosa si ripete quando finalmente emergono i veri interessi del ragazzo: il disegno e i tatuaggi. Matteo non può raccontarci come vorrebbe realizzare il suo sogno di diventare un tatuatore perché nuovamente la madre interviene, focalizzando l'attenzione su di sé.

Matteo, quasi al termine del colloquio chiede di uscire per sgranchirsi un po' le gambe...la madre, rimasta sola con l'operatore si lascia andare ad uno sfogo liberatorio in cui scarica tutte le sue ansie, paure e problemi personali. La donna è completamente diversa dalla madre iperprotettiva di Matteo: ora, senza il ragazzo sta mostrando un'altra personalità. Al rientro di Matteo, la situazione ritorna allo status quo precedente, come se "l'intervallo" non fosse mai esistito, e la madre di

Matteo ritorna più forte di prima. Il colloquio si conclude tra mille speranze di trovare un lavoro per Matteo, espresse sempre dalla madre.

3^A INCONTRO

24/01/2020

Giuseppe A. 59 a.

Diagnosi: disabilità fisica a seguito di un incidente, con difficoltà di deambulazione prolungata.

L'utente è al suo primo incontro con l'operatore di Afol e pertanto viene informato in merito alle modalità esistenti per avviare le corrette procedure di ricerca del lavoro:

1. Tre incontri con Afol⁷² che hanno lo scopo di stilare un profilo dell'utente;
2. Inserimento lavorativo attraverso il NIL

Gli vengono elencati i documenti necessari per l'avvio:

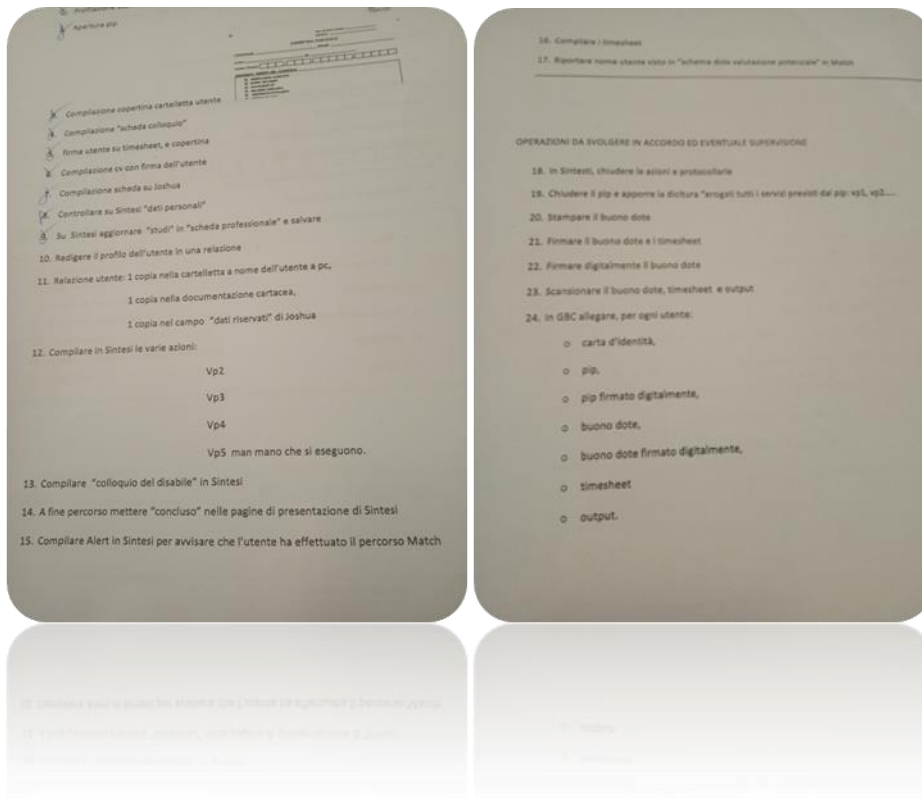
- La relazione conclusiva dell' INPS;
- Il verbale di accertamento di invalidità.

Il colloquio procede con:

- Il controllo dei dati personali;
- Si procede con la profilazione, recuperando i dati dal portale Sintesi;
- Si considera il periodo di disoccupazione e la percentuale di disabilità;
- Titolo di studio e il percorso lavorativo;
- *Viene prodotto un documento riassuntivo dei dati sopracitati*
- l'operatore deve compilare un *timesheet* per verificare l'erogazione del servizio (EMERGO – città Metropolitana di Milano);

⁷² Il portale di AFOL viene spesso utilizzato dalle aziende per ricercare personale.

- viene compilato il modulo per la privacy (196/2003);
- si spunta poi la scheda riepilogativa con le operazioni svolte dall'operatore.



Scheda riepilogativa

A seguito della raccolta anamnestica si prosegue con la fase dei test.

Viene quindi proposto *il test di logica D70*.

L'operatore spiega all'utente come deve svolgere il test: *Si osservano le immagini del domino disposte secondo una sequenza precisa che deve essere continuata in modo logico dall'utente, con difficoltà crescente.*

Viene dato un tempo di esecuzione della prova (25 min).

L'utente termina prima del tempo senza però concludere il test.

L'operatore corregge il test davanti all'utente (viene utilizzata una griglia posta su un lucido..) che ottiene un punteggio superiore a 7 (11 punti); quindi l'operatore propone l'esecuzione del test **GCT**, per valutare la possibilità di svolgere un lavoro impiegatizio.

Viene quindi somministrato il test a tempo, seguendo in ordine gli esercizi previsti dal test. Ottiene una valutazione pari a 48, una prestazione non particolarmente brillante.

L'utente proseguirà con i test sulla personalità nel prossimo colloquio.

Osservazione

Giuseppe si presenta all'incontro con fare molto positivo: è fiducioso in merito ai risultati di questo incontro e soprattutto vorrebbe finalmente concludere la sua carriera lavorativa, dopo un periodo complesso.

Nella raccolta dei dati personali, l'utente racconta la sua storia personale e lavorativa: Giuseppe era un imprenditore e a seguito della crisi economica del 2009, ha dovuto chiudere l'azienda e da allora ha svolto lavoretti saltuari. Le sue condizioni fisiche lo hanno costretto a lunghi periodi di interruzione lavorativa e ora, vorrebbe rimettersi in gioco.

A seguito del lungo racconto di Giuseppe, che l'operatore ha ascoltato con molto interesse, e mai con fare giudicante, viene proposto a Giuseppe di svolgere i test per la profilazione: l'uomo affronta questa fase sempre con grande serenità e fiducia.

Al termine della prima parte dei test, l'uomo mostra un po' di stanchezza, e quindi l'operatore propone di proseguire negli incontri successivi con i test relativi alla personalità.

4^ INCONTRO

31/01/2020

Babuska R. ,39 a.

Diagnosi: disabilità fisica, con lesione alla colonna e claudicanza (a seguito di un incidente).

L'utente ha già svolto un primo colloquio per la raccolta dei dati anamnestici; nel colloquio odierno dovrà svolgere i test per rilevare il potenziale.

L'utente riporta il suo percorso lavorativo pregresso (ha sempre svolto lavori come baby – sitter, pulizie, cassiera, mercatini di robivecchi ..), è interessata ad un lavoro impiegatizio. La sua disabilità è legata ad un incidente avvenuto all'età di 19 anni che le ha compromesso la motilità (ha subito una lesione alla colonna che l'ha resa claudicante).

L'operatore dopo un colloquio da cui emergono le esperienze lavorative, spiega all'utente che dovrà affrontare alcuni test:

- Viene spiegato il test D70 (l'utente mostra un po' di difficoltà, chiedendo più volte l'intervento dell'operatore). Una volta terminato il tempo, l'operatore corregge il test (con una valutazione insufficiente);
- Viene proposto il test ETA - BETA relativo alle capacità manuali.

Dalla correzione del test, l'utente ha ottenuto un punteggio pari a 94.

L'utente incontrerà l'operatore in un successivo incontro per concludere il colloquio.

Osservazione

Babuska si presenta all'incontro per ricercare un lavoro di tipo impiegatizio: vorrebbe fare la cassiera in qualche supermercato, anche perché la sua condizione fisica non le permette di rimanere in piedi molte ore.

Nella raccolta dei dati personali, Babuska racconta un po' la sua storia, ma sempre con un fare diffidente: infatti quando l'operatore cerca di approfondire le cause del suo incidente, inizia ad addurre giustificazioni e si intuisce che non vuole raccontare la verità (la disabilità deriva da una ferita d'arma da fuoco).

L'operatore vuole evitare la "chiusura" di Babuska e porta il discorso verso gli ultimi lavori svolti: qui la donna, ritorna a suo agio e racconta con entusiasmo il fatto che durante i weekend, si occupa della vendita di oggetti usati nei mercatini di robivecchi del suo paese.

Nella fase testistica, Babuska si mostra molto tesa e preoccupata, sottolineando, prima di affrontare le prove, che non è mai andata bene a scuola e che ha terminato le scuole medie per pura fortuna. Nell'esecuzione dei test, emerge una donna molta insicura, timorosa di sbagliare e chiede costantemente l'aiuto dell'operatore.

Terminati i test, chiede riscontro dei suoi risultati, evidentemente preoccupata per la sua prestazione. L'operatore la rassicura e le propone un ulteriore colloquio per terminare la procedura.

5^A INCONTRO

21/02/2020

Giovanna L. (50 a.)

Diagnosi: utente con disturbi psichici (in cura farmacologica) e con disabilità fisica (a seguito di ripetuti interventi alla colonna vertebrale).

Questo incontro avviene per motivi differenti rispetto ai casi precedentemente trattati: l'utente ha già svolto gli incontri per la profilazione e ora si presenta per richiedere la possibilità di svolgere tirocini o corsi di formazione.

Si procede quindi con l'avvio della *dote Emergo*⁷³.

Dote: comprende formazione + tirocinio; l'operatore comunica che l'utente ha la possibilità di scegliere 1 o 2 corsi tra inglese – 40 h, informatica - 40 h, comunicazione - 30h; l'utente è interessata al corso di inglese e al corso di comunicazione.

In merito al tirocinio l'operatore considera le problematiche fisiche dell'utente e al momento non c'è una posizione lavorativa adatta.

Fase burocratica: firme di documenti vari (informativa privacy, colloquio specialistico, CV europass, piano di intervento personalizzato⁷⁴, timesheet Emergo dote lavoro persone con disabilità⁷⁵, relazione di dettaglio dei servizi base).

Durante il colloquio specialistico l'utente si propone come cassiera/commessa, con una posizione contrattuale a tempo indeterminato, full time/part – time/stage.

⁷³ La Città Metropolitana di Milano è impegnata nella promozione di servizi ed attività che rispondono alle seguenti finalità: sostenere l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità e il mantenimento dell'occupazione; sostenere le imprese nel processo di inserimento e mantenimento al lavoro delle persone con disabilità, anche in ottica di crescita professionale; sostenere e promuovere un sistema integrato di servizi al lavoro, in collaborazione anche con i servizi sociali e socio sanitari, finalizzato all'inserimento socio-lavorativo. Le misure attuate dalla Città Metropolitana di Milano sono organizzate all'interno del **Piano E.M.E.R.G.O.** (Esperienza Metodologia e Risorse Generano Opportunità). Cfr. www.cittametropolitana.mi.it

⁷⁴ Comprende i costi relativi i servizi previsti dal PIP e servizi di base erogati per la richiesta della dote.

⁷⁵ Comprende tutti i servizi erogati per l'utente.

Al termine della compilazione dei documenti, l'operatore si occupa dell'avvio del patto di servizio Regione Lombardia⁷⁶.

ANALISI DELLE ESPERIENZE LAVORATIVE PROGRESSE

1. Quale è la sua attuale posizione?

- In cerca di prima occupazione
- Occupato
- Disoccupato in CIG
- Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione
- Disoccupato iscritto alle liste di mobilità
- Studente
- Inattivo diverso da studente, non in cerca di occupazione
- Altro, specificare _____

Eventuali Note: _____
(specificare ad esempio, tipologia di CIG)

2. Ha avuto esperienze lavorative progresse?

- No
- Sì

Se Sì, indicare il numero di esperienze: 10

Eventuali Note: _____

3. La sua ultima esperienza lavorativa è quando risale?

- In corso
- Da meno di 3 mesi
- Da 3-6 mesi
- Da 6-12 mesi
- Da 1-2 anni
- Da 2-3 anni
- Da oltre 3 anni
- Nessuna esperienza progresa

Eventuali Note: _____

4. Quale è la tipologia contrattuale di riferimento?

- Tempo indeterminato (tipico o standard)
- Tempo determinato il carattere non stagionale (tipico o standard)
- Tempo determinato a carattere stagionale (tipico o standard)
- Inserimento lavorativo
- Apprendistato
- Lavoro a progetto (co.co.pro) Lavoro
- Infernale (somministrazione)
- Tirocinio/stage/praticantato
- Altro, specificare _____

Eventuali Note: _____

5. Quale è la sua qualifica?

- Operario
- Impiegato
- Qualificato
- Dispende
- Altro, specificare _____

Eventuali Note: _____

6. Quale è la sua figura professionale e le principali mansioni svolte?

7. In quali settori ha maturato esperienze rilevanti?

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiera
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e riassetto
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie e assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi
- Attività di famiglia e convivenza
- Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Eventuali Note: _____

8. Quale è il suo titolo ed indirizzo di studi?

- Nessun titolo
- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma di qualifica di 2-3 anni che non consente l'accesso all'università
- Diploma di scuola secondaria superiore 4-5 anni che consente l'accesso all'università
- Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) e equipollenti
- Diploma universitario o di scuola diretta frai speciali (vecchio ordinamento)
- Laurea triennale (nuovo ordinamento)
- Master post laurea triennale (o Master di I livello)
- Laurea specialistica (3+2) / Laurea vecchio ordinamento / Laurea a ciclo unico
- Master post laurea specialistica / vecchio ordinamento / ciclo unico
- Specializzazione post laurea - corsi di perfezionamento
- Dottorato di ricerca
- Altro, specificare _____

Modulo per il Colloquio specialistico

Osservazione

Giovanna si presenta al colloquio in ritardo: la donna non è ben curata nell'aspetto e ha un forte odore di fumo. Si siede, con fare molto diffidente si accerta del mio ruolo e l'operatore la rassicura in merito alla mia presenza.

⁷⁶ Il patto di servizio personalizzato ha lo scopo di confermare lo stato di disoccupazione dell'utente. Nel PSP verranno indicate le mansioni che l'utente si impegnerà a svolgere per la ricerca di un'occupazione.

La donna è molto nervosa, soprattutto perché da parecchio tempo non lavora, e i tirocini che ha svolto negli ultimi anni non hanno dato i risultati che sperava. Durante la raccolta dei dati personali, alla domanda relativa alla sua attuale residenza, racconta di essere costretta a vivere a casa di sua figlia e questo fatto la rende molto nervosa, continua a ripetere di sentirsi umiliata di fronte a queste domande.

L'operatore cerca di stemperare un po' la situazione e alla firma per il consenso del trattamento dei dati personali, la donna ritorna in un profondo stato di agitazione: infatti legge il modulo per la "privacy" con attenzione e cerca di trovare in ogni riga che legge un possibile inganno da parte nostra! L'operatore le spiega che i moduli per il trattamento dei dati personali sono tutti simili e non comportano alcun danno. Giovanna continua con la sua diffidenza e legge ogni documento in modo ossessivo e quando si accorge che l'avvio della dote comporta un riconoscimento economico da parte di Regione Lombardia ma destinato all'ente erogatore del servizio, va nuovamente in escandescenza! Di nuovo l'operatore, con grande maestria dialettica, è in grado di riportarla ad un momentaneo stato di calma e così è in grado di concludere la procedura.

Osservazione finale

Il tirocinio svolto quest'anno presso Afol Metropolitana, nell'area che offre servizi all'impiego per utenti disabili, mi ha vista coinvolta in una lunga fase osservativa, con una focalizzazione quasi totalmente destinata alla fase dei colloqui.

Durante i colloqui venivo presentata come una collega che stava "imparando il mestiere" e quindi al momento avevo solo il compito di osservare e prendere appunti. Questo serviva anche a tranquillizzare gli utenti che non capivano il perché fossimo in due operatori.

L'operatore mi informava in merito all'utente che avremmo incontrato, ma si limitava a darmi pochi dati essenziali, per evitare che la mia osservazione potesse essere influenzata.

L'approccio dell'operatore⁷⁷ con l'utenza è stato il mio primo focus: esaminavo ogni modalità di intervento, concentrandomi soprattutto sui casi più complessi, quando magari era necessario riportare l'utente alla calma. Così annotavo il suo modo di agire, le parole che utilizzava, il tono della voce, la prossemica e la gestualità.

Considerando anche la tipologia di utenza, era necessario ogni volta calibrare bene l'approccio, scegliendo metodi di intervento personalizzati e mai utilizzando modalità precostituite.

L'operatore era molto bravo a identificare le peculiarità di ogni utente, sapeva rispondere adeguatamente ad ogni loro domanda o dubbio, era in grado di far riflettere loro con la calma necessaria. Ciò che mi piaceva di più era osservare il

⁷⁷ L'operatore (Flaminia) ha molti anni di esperienza in questo campo, circa 40 anni e nel corso della sua carriera lavorativa ha sempre lavorato con utenti disabili.

rapporto di fiducia che veniva sempre a crearsi tra i due: l'operatore sapeva ogni qualvolta mostrare empatia⁷⁸, rispetto e sincerità. Un altro atteggiamento che veniva messo in atto era quello di apertura verso l'utente: questo contribuiva a sviluppare nell'utente un senso di accettazione, un sentimento di autostima e di autoefficacia ed era da stimolo per affrontare tutte le attività proposte negli incontri successivi (test).

L'operatore sapeva ascoltare gli utenti attraverso un ascolto attivo, in modo attento, intervenendo solo nei momenti adeguati, a sostegno della persona.

Un altro aspetto molto interessante riguardava i processi comunicativi: l'operatore cercava di non prevaricare con la propria curiosità, interveniva con brevi commenti, con domande e, nella fase dei test, con incoraggiamenti e rassicurazioni.

Tutto questo determinava la nascita di un rapporto di collaborazione tra operatore ed utente, basato sulla fiducia; il colloquio diveniva perciò un momento necessario alla comprensione e accettazione del problema ma anche l'inizio di un percorso di effettiva utilità.

Durante questa esperienza ho avuto la possibilità di assistere anche alla somministrazione dei test per la profilazione dell'utente e oltre ad aver approfondito e studiato la tipologia di test utilizzata, ho concentrato l'attenzione sul modo in cui venivano somministrati. Anche in questo caso l'operatore dava spiegazioni chiare all'utente in merito alla compilazione dei test, utilizzando un tono molto persuasivo che induceva la persona ad affrontare la prova in modo quasi

⁷⁸La capacità di comprendere il mondo interno dell'utente richiede un particolare impegno da parte dell'operatore il quale deve assumere atteggiamenti quali: disponibilità ad abbandonare i preconcetti, interesse per l'individuo e per le sue esperienze, capacità di comprendere e riflettere i sentimenti dell'altro, la possibilità di identificarsi con lui senza essere sopraffatto dai suoi problemi, la capacità di utilizzare la comunicazione verbale e non verbale per aiutarlo ad esprimere i suoi problemi. Cfr. con **M.R. MANCINELLI** "Il colloquio come strumento di orientamento", pag. 34.

sempre sereno (ci sono stati casi di utenti con ansia da prestazione, ma l'operatore interveniva spesso a rassicurarli).

Dopo qualche incontro, ho avuto la possibilità non tanto di somministrare, quanto di correggere alcuni test: in base ai punteggi ottenuti ho potuto poi stendere la profilazione dell'utente e stilare alcune brevi relazioni.

Credo che questa sia stata un'ottima possibilità di crescita per me, perché ho avuto modo di acquisire modalità e tecniche comunicative e osservative che non conoscevo. Ogni qualvolta che terminava un incontro, l'operatore chiedeva un mio riscontro in merito al colloquio e un'idea sull'utente che avevamo appena incontrato e questo mi portava ad esporre una serie di considerazioni nate dalle mie osservazioni. Devo dire che non sempre mi sono trovata d'accordo con le "correzioni" fatte dall'operatore e questo ci portava a lunghi confronti e a trovare una linea comune, perché ciò che contava alla fine, era aiutare l'utente ad elaborare un buon progetto di vita.

“Ciò che si vede dipende da come si guarda. Poiché l'osservare non è solo un ricevere, uno svelare, ma al tempo stesso un atto creativo”.

(Søren Kierkegaard)

APPENDICE DOCUMENTARIA

Scheda Osservativa degli utenti (vuota)

Data: _____

Utente: _____

Sesso: M F

Età: _____

OSSERVAZIONE DEL COMPORTAMENTO VERBALE E NON VERBALE

1. Comportamento assunto

a. Atteggiamento:

- ✓ Fiducioso
- ✓ Collaborativo
- ✓ Ansioso
- ✓ Di timore
- ✓ Di disagio
- ✓ Di resistenza
- ✓ Di provocazione
- ✓ Altro.....

b. Misure di sicurezza:

- ✓ Evasione
- ✓ Seduzione
- ✓ Aggressione

c. Ruolo attribuito all'operatore:

- ✓ Consulente
- ✓ Amico
- ✓ Giudice
- ✓ Altro.....

2. Comunicazione verbale

a. Linguaggio utilizzato:

- ✓ Corretto
- ✓ Lineare
- ✓ Complesso
- ✓ Ricercato
- ✓ Semplice

- ✓ Essenziale
- ✓ Difficoltoso
- ✓ Altro.....

b. *Modalità di risposta:*

- ✓ Congruente
- ✓ Articolata
- ✓ Confusa
- ✓ Difensiva
- ✓ Altro.....

c. *Intensità della voce:*

- ✓ Normale
- ✓ Bassa
- ✓ Molto bassa

d. *Velocità:*

- ✓ Normale
- ✓ Lenta
- ✓ Molto rapida

e. *Pause e silenzi:*

- ✓ Pochi
- ✓ Normali
- ✓ Frequenti
- ✓ Altro.....

3. Comunicazione non verbale

a. *Comportamento spaziale:*

- ✓ Vicinanza
- ✓ Lontananza fisica
- ✓ Altro.....

b. *Atteggiamento del corpo:*

- ✓ Rilassato
- ✓ Rigido
- ✓ Ipotonico

c. *Comportamento motorio:*

- ✓ Tranquillo
- ✓ Rilassato

- ✓ Immobile
- ✓ Agitato
- ✓ Gesticolare eccessivo

d. *Espressione del viso:*

- ✓ Attenta
- ✓ Tranquilla
- ✓ Tesa
- ✓ Impacciata
- ✓ Altro.....

e. *Sorriso:*

- ✓ Adeguato
- ✓ Stereotipato
- ✓ Altro.....

f. *Sguardo:*

- ✓ Diretto
- ✓ Assente
- ✓ Sfuggente
- ✓ Altro.....

g. *Aspetto esteriore:*

- ✓ Adeguato
- ✓ Curato
- ✓ Bizzarro
- ✓ Dimesso

4. Annotazioni particolari

Scheda Osservativa degli utenti (caso Edoardo)

Data: 10/01/2020

Utente: Edoardo T.

Sesso: **M** F

Età: 28 a.

OSSERVAZIONE DEL COMPORTAMENTO VERBALE E NON VERBALE

1. Comportamento assunto

a. *Atteggiamento:*

- ✓ Fiducioso
- ✓ Collaborativo
- ✓ Ansioso**
- ✓ Di timore**
- ✓ Di disagio
- ✓ Di resistenza
- ✓ Di provocazione
- ✓ Altro.....

b. *Misure di sicurezza:*

- ✓ Evasione
- ✓ Seduzione**
- ✓ Aggressione

c. *Ruolo attribuito all'operatore:*

- ✓ Consulente**
- ✓ Amico
- ✓ Giudice
- ✓ Altro.....

2. Comunicazione verbale

a. *Linguaggio utilizzato:*

- ✓ Corretto
- ✓ Lineare
- ✓ Complesso
- ✓ Ricercato
- ✓ Semplice
- ✓ Essenziale
- ✓ Difficoltoso
- ✓ Altro.....

b. *Modalità di risposta:*

- ✓ Congruente
- ✓ Articolata
- ✓ Confusa
- ✓ Difensiva
- ✓ Altro.....

c. *Intensità della voce:*

- ✓ Normale
- ✓ Bassa
- ✓ Molto bassa

d. *Velocità:*

- ✓ Normale
- ✓ Lenta
- ✓ Molto rapida

e. *Pause e silenzi:*

- ✓ Pochi

✓ Normali

✓ Frequenti

✓ Altro.....

3. Comunicazione non verbale

a. *Comportamento spaziale:*

✓ Vicinanza

✓ Lontananza fisica

✓ Altro: mantiene lo spazio adeguato, rimanendo seduto per tutto il tempo necessario a svolgere i test

b. *Atteggiamento del corpo:*

✓ Rilassato alternato a rigidità

✓ Rigido alternato a momenti di rilassamento

✓ Ipotonico

c. *Comportamento motorio:*

✓ Tranquillo

✓ Rilassato

✓ Immobile

✓ Agitato

✓ Gesticolare eccessivo

✓ Altro: a volte si agita perché teme di non essere in grado di svolgere i test ma l'operatore riesce a riportarlo ad uno stato di tranquillità

d. *Espressione del viso:*

✓ Attenta

✓ Tranquilla

✓ Tesa

✓ Impacciata

✓ Altro.....

e. Sorriso:

Adeguato

Stereotipato

Altro.....

f. Sguardo:

Diretto

Assente

Sfuggente

Altro.....

g. Aspetto esteriore:

Adeguato

Curato

Bizarro

Dimesso

4. Annotazioni particolari

Scheda per il colloquio specialistico⁷⁹**UNIONE EUROPEA**
Fondo sociale europeoRegione
Lombardia**fse**

POR 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

Colloquio specialistico

La presente scheda individuale è il risultato del servizio di "Colloquio specialistico" e, pertanto, sintetizza gli esiti dell'esame approfondito delle problematiche, delle caratteristiche e delle esperienze del destinatario. Il servizio è propedeutico alla stesura del CV in formato europeo della persona. Il documento deve essere firmato in ogni foglio dal destinatario.

Destinatario**Operatore****Tutor**

LUOGO e DATA.....

L'Operatore _____

Firma leggibile o CRS del rappresentante legale o di altro
soggetto con potere di firma

Il Destinatario _____

Firma leggibile

⁷⁹ Cfr. www.fse.regione.lombardia.it, DOTE UNICA LAVORO 2016

ANALISI DELLE ESPERIENZE LAVORATIVE PREGRESSE

1. Quale è la sua attuale posizione?

- In cerca di prima occupazione
- Occupato
- Occupato in CIG
- Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione
- Disoccupato iscritto alle liste di mobilità
- Studente
- Inattivo diverso da studente, non in cerca di occupazione
- Altro, specificare _____

Eventuali Note: _____

(specificare ad esempio, tipologia di CIG)

2. Ha avuto esperienze lavorative pregresse?

- No
- Sì

Se Sì, indicare il numero di esperienze: _____

Eventuali Note: _____

3. La sua ultima esperienza lavorativa a quando risale?

- In corso
- Da meno di 3 mesi
- Da 3-6 mesi
- Da 6-12 mesi
- Da 1-2 anni
- Da 2-3 anni
- Da oltre 3 anni
- Nessuna esperienza pregressa

Eventuali Note: _____

4. Quale è la tipologia contrattuale di riferimento?

- Tempo indeterminato (tipico o standard)
- Tempo determinato a carattere non stagionale (tipico o standard)
- Tempo determinato a carattere stagionale (tipico o standard)
- Inserimento lavorativo
- Apprendistato
- Lavoro a progetto (co.co.pro)
- Lavoro interinale (somministrazione)
- Tirocinio/stage/praticantato
- Altro, specificare _____

Eventuali Note: _____

<p>5. Quale è la sua qualifica?</p> <p><input type="checkbox"/> Operaio</p> <p><input type="checkbox"/> Impiegato</p> <p><input type="checkbox"/> Quadro</p> <p><input type="checkbox"/> Dirigente</p> <p><input type="checkbox"/> Altro, specificare _____</p> <p>Eventuali Note: _____</p>
<p>6. Quale è la sua figura professionale e le principali mansioni svolte?</p> <p>_____</p>
<p>7. In quali settori ha maturato esperienze rilevanti?</p> <p><input type="checkbox"/> Agricoltura, silvicoltura e pesca</p> <p><input type="checkbox"/> Estrazione di minerali da cave e miniere</p> <p><input type="checkbox"/> Attività manifatturiere</p> <p><input type="checkbox"/> Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</p> <p><input type="checkbox"/> Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</p> <p><input type="checkbox"/> Costruzioni</p> <p><input type="checkbox"/> Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</p> <p><input type="checkbox"/> Trasporto e magazzinaggio</p> <p><input type="checkbox"/> Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</p> <p><input type="checkbox"/> Servizi di informazione e comunicazione</p> <p><input type="checkbox"/> Attività finanziarie e assicurative</p> <p><input type="checkbox"/> Attività immobiliari</p> <p><input type="checkbox"/> Attività professionali, scientifiche e tecniche</p> <p><input type="checkbox"/> Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</p> <p><input type="checkbox"/> Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</p> <p><input type="checkbox"/> Istruzione</p> <p><input type="checkbox"/> Sanità e assistenza sociale</p> <p><input type="checkbox"/> Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</p> <p><input type="checkbox"/> Altre attività di servizi</p> <p><input type="checkbox"/> Attività di famiglie e convivenze</p> <p><input type="checkbox"/> Organizzazioni ed organismi extraterritoriali</p> <p>Eventuali Note: _____</p>

<p>8. Quale è il suo titolo ed indirizzo di studi?</p> <p><input type="checkbox"/> Nessun titolo</p> <p><input type="checkbox"/> Licenza elementare</p> <p><input type="checkbox"/> Licenza media</p> <p><input type="checkbox"/> Diploma di qualifica di 2-3 anni che non consente l'accesso all'università</p> <p><input type="checkbox"/> Diploma di scuola secondaria superiore 4-5 anni che consente l'accesso all'università</p> <p><input type="checkbox"/> Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) e equipollenti</p> <p><input type="checkbox"/> Diploma universitario o di scuola diretta fini speciali (vecchio ordinamento)</p> <p><input type="checkbox"/> Laurea triennale (nuovo ordinamento)</p> <p><input type="checkbox"/> Master post laurea triennale (o Master di I livello)</p> <p><input type="checkbox"/> Laurea specialistica (3+2) / Laurea vecchio ordinamento / Laurea a ciclo unico</p> <p><input type="checkbox"/> Master post laurea specialistica / vecchio ordinamento / ciclo unico</p> <p><input type="checkbox"/> Specializzazione post laurea - compresi corsi di perfezionamento</p> <p><input type="checkbox"/> Dottorato di ricerca</p> <p><input type="checkbox"/> Altro, specificare _____</p> <p>Indirizzo: _____</p>
<p>9. Le attività svolte sono coerenti con il suo percorso di studi?</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> Nessun percorso di studi</p> <p>Eventuali Note: _____</p>
<p>10. Quali motivazioni la portano ad intraprendere l'attuale percorso?</p> <p><input type="checkbox"/> Crescita professionale</p> <p><input type="checkbox"/> Riqualificazione professionale</p> <p><input type="checkbox"/> Reinserimento nel mercato del lavoro</p> <p><input type="checkbox"/> Esigenza di approfondire la conoscenza di un ambito lavorativo diverso da quello di provenienza</p> <p><input type="checkbox"/> Aumentare le opportunità professionali</p> <p><input type="checkbox"/> Mancanza di interesse nei confronti dell'attuale lavoro</p> <p><input type="checkbox"/> Ricevere un sostegno economico per favorire la partecipazione al percorso</p> <p><input type="checkbox"/> Altro, specificare _____</p> <p>Eventuali Note: _____</p>
<p>11. È interessato a cambiare settore di attività?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, specificare quale _____</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non ho maturato esperienze</p> <p>Eventuali Note: _____</p>
<p>12. È interessato a cambiare professionalità o qualifica?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, specificare quale _____</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non ho maturato esperienze</p> <p>Eventuali Note: _____</p>
<p>13. Qual è la sua disponibilità a livello contrattuale?</p> <p><input type="checkbox"/> Stage</p>

<input type="checkbox"/> Part time <input type="checkbox"/> Full time <input type="checkbox"/> Tempo determinato <input type="checkbox"/> Tempo indeterminato <input type="checkbox"/> A progetto <input type="checkbox"/> Apprendistato <input type="checkbox"/> Altro, specificare _____	
DATA..... _____	(Firma Tutor)
<i>Autorizzo al trattamento dei dati personali ai sensi del D.lgs. 196/2003.</i>	
DATA..... _____	(Firma Destinatario)

Scheda esito della valutazione del potenziale

 AFOL METROPOLITANA FORMAZIONE ORIENTAMENTO LAVORO	
Cognome e Nome	
Codice Fiscale	
CPI	
Operatore di riferimento	

Parte I° - DISPONIBILITA'

Formazione	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no		
Tirocinio	Tirocinio osservativo	<input type="checkbox"/> si	<input type="checkbox"/> no
	Tirocinio finalizzato	<input type="checkbox"/> si	<input type="checkbox"/> no
	Entrambi	<input type="checkbox"/> si	<input type="checkbox"/> no
Orari	<input type="checkbox"/> Full-time	<input type="checkbox"/> Part-time orizzontale	<input type="checkbox"/> Part-time verticale
Turnazione	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Turno: Serale <input type="checkbox"/> Notturmo <input type="checkbox"/> Festivo <input type="checkbox"/>		
Disponibilità ad essere occupato nei comuni di	Tutta la Provincia di	Solo i comuni sottoelencati	Eventuali province limitrofe

Utilizzo mezzo proprio per recarsi al lavoro	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
Utilizzo mezzi pubblici (tram, bus, treno)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
Utilizzo di mezzi sotterranei (passanti ferroviari, metropolitane)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
Tempo massimo di spostamento			
n. cambi mezzi			
Mansioni In questo elenco si possono riportare sia mansioni specifiche (per es. "pulizie") sia tipologie (per es. mansioni relazionali)			
Aspettative economiche e contrattuali dell'utente	Importo	PART-TIME	FULL-TIME
	Sino a 500 €		
	Tra i 500 e 700 €		
	Tra 700 e 1000 €		
	Tra 1000 € e 1.500 €		
	Oltre 1.500 €		
Particolari esigenze terapeutiche/sanitarie (visite periodiche, effetti			

collaterali dei farmaci, ecc.)	
Eventuale rete parentale/amicale di supporto	

Parte II° - CONDIZIONI ESCLUSE

Mansioni escluse In questo elenco si possono riportare sia mansioni specifiche (per es. "pulizie") sia tipologie (per es. mansioni relazionali)		
L'utente NON vuole e/o NON può lavorare in ambienti Evidenziare apportando una croce le condizioni ambientali che si escludono. Verifica anche con R.C	Ambienti	Eventuali note
	affollati	
	Rumorosi	
	Basse temperature	
	Alte temperature	
	Polverosi	
	Illuminazione	

	artificiale	
	Scarsamente illuminato	
L'utente NON vuole e/o NON può svolgere attività che richiedono Evidenziare apportando una croce le attività che si escludono	Attività	Eventuali note
	Mobilità	
	Sforzo fisico	
	Capacità visiva	
	Buon udito	
	Posizione solo seduta	
	Posizione solo in piedi	
	Spostamenti	
	L'utilizzo del telefono	
	L'utilizzo del PC	

Parte III° - LE PREFERENZE

Mansioni In questo elenco si possono riportare sia mansioni specifiche (per es. "pulizie") sia tipologie (per es. mansioni relazionali)	
---	--

Parte IV° - RISULTATI TESTOLOGICI

Le indicazioni orientative che accompagnano i diversi punteggi dei test sono da intendersi come nostre rielaborazioni dei dati numerici esclusivamente a fini orientativi

TEST	DESCRIZIONE	RISULTATO	RILEVAZIONE
ETA-BETA	L'Eta-Beta si presenta come uno strumento di valutazione delle capacità intellettuali e richiede capacità di concentrazione, facilitate da risorse personali di apprendimento, e una organizzazione anticipatoria del lavoro	Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____.	<p>Punteggi bassi (0-40)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti nell'esecuzione del test appaiono indicati per svolgere compiti esclusivamente semplici e ripetitivi, che non richiedano attività complesse e non comportino decisioni da prendersi in autonomia. Nello svolgimento di tali compiti potrebbe avere bisogno di un sostegno.</p> <p>Punteggi medio-bassi (41-60)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti nell'esecuzione del test appaiono indicati per svolgere compiti esecutivi e ripetitivi, che non richiedano attività complesse e non comportino frequenti decisioni.</p> <p>Punteggi medi (61-80)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti appaiono compatibili con un'attività lavorativa esecutiva, caratterizzata da media complessità, dalla possibilità di variazioni nel compito e di presa di decisioni in relativa autonomia.</p> <p>Punteggi alti (superiore o uguale ad 81)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti nell'esecuzione del test appaiono adeguati per svolgere mansioni anche di tipo complesso in relativa autonomia e con utilizzo di capacità discrezionali.</p>

D70	Il test D70 è uno strumento di valutazione delle capacità intellettive.	Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____	<p>Punteggi bassi (0-4)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti nell'esecuzione del test appaiono indicati per svolgere compiti esclusivamente semplici e ripetitivi, che non richiedano attività complesse e non comportino decisioni da prendersi in autonomia.</p> <p>Punteggi medio-bassi (5-12)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti nell'esecuzione del test appaiono indicati per svolgere compiti esecutivi e ripetitivi, che non richiedano attività complesse e non comportino frequenti decisioni.</p> <p>Punteggi medi (13-19)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti nell'esecuzione del test appaiono compatibili con un'attività lavorativa esecutiva, caratterizzata da media complessità, dalla possibilità di variazioni nel compito e di presa di decisioni in relativa autonomia.</p> <p>Punteggi alti (superiore o uguale a 20)</p> <p>I riscontri da lei ottenuti nell'esecuzione del test appaiono adeguati per svolgere mansioni anche di tipo complesso in relativa autonomia e con utilizzo di capacità discrezionali.</p>
GCT	Il GCT si presenta come un test atto a misurare le attitudini più importanti richieste da diversi generi di lavoro. Il test è suddiviso in tre parti: Clerical, Numerical, Verbal, che raggruppano	SCALA CLERICAL Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____	<p style="text-align: center;">SCALA CLERICAL</p> <p>Punteggi bassi (0-19)</p> <p>Nei compiti che richiedono velocità e/o precisione può incontrare qualche difficoltà tale da richiedere a volte l'intervento di una persona di riferimento.</p> <p>Punteggi medi (20-34)</p> <p>Ha una discreta velocità e precisione nell'eseguire compiti di routine, anche in completa autonomia.</p>

<p>prove diverse come contenuti, in modo da valutare differenti caratteristiche professionali.</p> <p>La parte Clerical è basata sulla velocità e precisione nell'eseguire un compito di routine.</p> <p>La parte Numerical raggruppa tre diverse prestazioni basate su operazioni matematiche che sono spesso richieste nel lavoro impiegatizio e che sono essenziali in alcune mansioni.</p> <p>La parte Verbal tende a misurare la conoscenza della lingua, aspetto importante in molte mansioni e per alcune essenziali.⁸⁰</p>			<p>Punteggi alti (35-80)</p> <p>E' veloce e preciso nell'eseguire un compito impiegatizio anche di media complessità.</p>
	<p>SCALA NUMERICAL</p> <p>Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____</p>	<p>SCALA NUMERICAL</p> <p>Punteggi bassi (0-11)</p> <p>Nei compiti che richiedono capacità di operare con i numeri può incontrare difficoltà e può avere bisogno di essere guidato.</p> <p>Punteggi medi (12 -18)</p> <p>Ha una discreta abilità nell'operare con i numeri.</p> <p>Punteggi alti (19-55)</p> <p>Ha una elevata abilità nell'operare con i numeri.</p>	
	<p>SCALA VERBAL</p> <p>Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____</p>	<p>SCALA VERBAL</p> <p>Punteggi bassi (0-29)</p> <p>Nei compiti che richiedono adeguata conoscenza della lingua parlata e/o scritta può incontrare qualche difficoltà che non gli permette una completa autonomia nelle mansioni da svolgere.</p> <p>Punteggi medi (30-47)</p> <p>Ha una discreta conoscenza della lingua parlata e</p>	

⁸⁰ Nella nostra modalità di somministrazione, alcune delle prove hanno subito delle modifiche, nell'ottica di adattare maggiormente agli utenti disabili. Pertanto, i risultati che i nostri candidati ottengono non sono valutabili alla luce delle norme pubblicate dai produttori del test.

			<p>scritta.</p> <p>Punteggi alti (48-91)</p> <p>Ha una buona conoscenza della lingua parlata e scritta che gli consente di svolgere mansioni in ambito impiegatizio.</p>
16PF	Il 16PF è un test di personalità suddiviso in scale che misurano alcuni fattori di personalità ⁸¹ .	<p>FATTORE A</p> <p>Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____</p>	<p>Punteggi 1-3</p> <p>Nelle situazioni comunicative e relazionali, può presentare una certa difficoltà ad entrare in relazione con gli altri, mantenendosi distaccato. Preferisce lavorare da solo ed evitare scambi di vedute. E' portato ad essere preciso e rigido. E' adatto a quelle attività professionali in cui queste caratteristiche sono richieste.</p> <p>Punteggi 4-6</p> <p>Entra in rapporto gradualmente e riesce a superare l'impaccio iniziale stabilendo una relazione positiva con gli altri. In ambito lavorativo è in grado sia di collaborare con altre persone per il raggiungimento degli obiettivi, sia di organizzare autonomamente il proprio lavoro.</p> <p>Punteggi 7-9</p> <p>Ha un'elevata capacità di entrare in comunicazione con gli altri stabilendo relazioni positive. Pronto a collaborare, preferisce attività che comportino contatti sociali. Può essere portato a sottovalutare compiti che richiedano precisione ed impegno.</p>

⁸¹ Si segnala che alcuni items di questo test, relativi a fattori che non sono considerati all'interno del presente percorso, non vengono somministrati. Questo può inficiare alcuni aspetti di validità globale dei risultati del test, come quelli legati alle considerazioni circa i 5 macro fattori.

		<p>FATTORE E</p> <p>Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____</p>	<p>Punteggi 1-3</p> <p>Tende ad appoggiarsi agli altri quando deve fare una scelta, o intraprendere un'azione e a subire l'influenza dell'opinione di chi lo circonda nella presa di decisioni.</p> <p>Punteggi 4-6</p> <p>Sa affrontare le decisioni con atteggiamento equilibrato ed assertivo, valutando il contributo degli altri e coordinandolo alle proprie idee.</p> <p>Punteggi 7-9</p> <p>Combattivo, deciso, a volte autoritario nell'affrontare le situazioni o prendere decisioni. Può evidenziare tratti di durezza e rigore.</p>
		<p>FATTORE F</p> <p>Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____</p>	<p>Punteggi 1-3</p> <p>Introverso e riservato. Ha la tendenza ad essere di poche parole e a preoccuparsi per l'andamento delle situazioni. Se sotto pressione, può faticare ad affrontare i compiti prescritti.</p> <p>Punteggi 4-6</p> <p>Sa affrontare le decisioni con atteggiamento equilibrato ed assertivo, valutando il contributo degli altri e coordinandolo alle proprie idee.</p> <p>Punteggi 7-9</p> <p>Estroverso e comunicativo. Affronta in modo positivo i compiti e le difficoltà lavorative. Tende a farsi trasportare dall'entusiasmo, fino ad atteggiamenti di prevaricazione nei confronti degli altri.</p>

		<p>FATTORE H</p> <p>Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____</p>	<p>Punteggi 1-3</p> <p>Timido, cauto, tendente ad una bassa autostima. Non ama professioni implicanti contatti con molte persone e tende a limitare le relazioni interpersonali a rapporti con gruppi ristretti. Preferisce attività a carattere routinario.</p> <p>Punteggi 4-6</p> <p>Sa gestire sia le attività quotidiane sia situazioni che implicano novità. Persegue l'obiettivo con sufficiente chiarezza e determinazione senza perdere di vista i dettagli.</p> <p>Punteggi 7-9</p> <p>Tende ad essere socievole, intraprendente e incline a fare nuove esperienze. A volte può essere dispersivo, trascurare i dettagli e perdere di vista gli obiettivi.</p>
		<p>FATTORE Q2</p> <p>Il punteggio da lei conseguito nel test somministrato in data _____ è pari a _____</p>	<p>Punteggi 1-3</p> <p>Preferisce lavorare e prendere decisioni insieme ad altre persone. Mostra un atteggiamento imitativo e dipendente. Tende ad essere convenzionale e a cercare l'approvazione degli altri.</p> <p>Punteggi 4-6</p> <p>Sa prendere decisioni in autonomia, sebbene sia disposto a ascoltare il parere di altre persone. Collaborativo e predisposto al lavoro di gruppo.</p> <p>Punteggi 7-9</p> <p>Indipendente e risoluto. Non cerca l'approvazione degli altri, ma compie le sue scelte in autonomia ponendosi</p>

			anche in contrasto con gli altri. In ambito lavorativo preferisce evitare compiti da svolgersi in gruppo.
--	--	--	---

FIRMA OPERATORE	
FIRMA ISCRITTO CPI	
Data di rilascio	

Bibliografia

- AGAZZI, A. *Aspetti pedagogici dell'orientamento*. s.d.
- . *Educazione integrale e orientamento*. Brescia: La Scuola, s.d.
- . *Formazione e orientamento dagli 11 ai 14 anni*. Scuola e didattica, 1955.
- . *Intervento alla tavola rotonda sull'orientamento*. Orientamento scolastico e professionale, 1970.
- . *Una pedagogia a servizio dell'uomo*. . Pedagogia e vita, 2000.
- BARGIGIA, P. *Scegliere la scuola superiore: l'orientamento e le riforme incompiute. Il caso della Lomellina*. Milano, 2006.
- BLEZZA, F. *Il Pedagogista. Il riemergere recente di una professione*. 2001.
- CALVANO, F. *ACP - Rivista di studi Rogersiani*. 2004.
- DE NATALE, M.L. *Educazione degli adulti*. Ed. La Scuola, 2001.
- DE PIERI, S. *Psicologia dell'orientamento educativo e professionale*. Ed. Franco Angeli, 2015.
- FERRARO, S. *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*. Roma: LAS, 2009.
- GALLI, N. *La pedagogia di Aldo Agazzi*. Pedagogia e vita, 1997.
- GEMELLI, A. *La pedagogia a servizio dell'orientamento professionale nelle scuole*. s.d.
- . *L'orientamento professionale è azione integrativa dell'educazione e perciò ha carattere continuativo*. *Homo Faber*. 1953.
- . *Orientamento e selezione degli studenti universitari*. *Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*. 1958.
- GIROTTI, L. *Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente*. Ed. Vita e Pensiero, 2006.
- HUTEAU, J. GUICHARD E M. *Psicologia dell'orientamento professionale. Teorie e pratiche per orientare le scelte negli studi e nelle professioni*. Ed. Cortina, 2003.
- MANCINELLI, M.R. *Il colloquio come strumento d'orientamento*. Ed. Franco Angeli, 2007.
- . *L'orientamento dalla A alla Z*. Ed. Vita e Pensiero, 2002.
- . *L'orientamento nel biennio della scuola superiore: un percorso guidato*. Ed. Alpha Test, 2004.
- . *Orientamento formativo - MIUR*. 2011.
- MARCARINI, M.G. *Orientamento a ciascuno la sua strada. Evoluzione delle teorie e riflessioni educative*. *Rivista Formazione Lavoro Persona*, II.
- N., GALLI. *Educazione dei coniugi in famiglia*. Ed. Vita e Pensiero, 1988.
- .

NANNI, C. *Giovani orientamento educazione” Atti del convegno di Aggiornamento Pedagogico organizzato dalla Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana*. Ed. LAS, 1999.

S., DE PIERI. *ElleDiCi, Orientamento educativo e accompagnamento vocazionale*.

SANDRONE, G. BOSCARINO. *L'orientamento nei documenti della riforma. Annali dell'istruzione. Progetto, orientamento e riforma. L'indagine realizzata nella scuola italiana*. s.d.

STICCO, M. *Padre Gemelli. Appunti per la biografia di un uomo difficile*. Ed. OR, 1976.

VARANI, A. *Cercare e cerarsi. Percorsi didattici ed educativi di autorientamento per la scuola secondaria di secondo grado. Volume 3*. Erickson, 2006.